

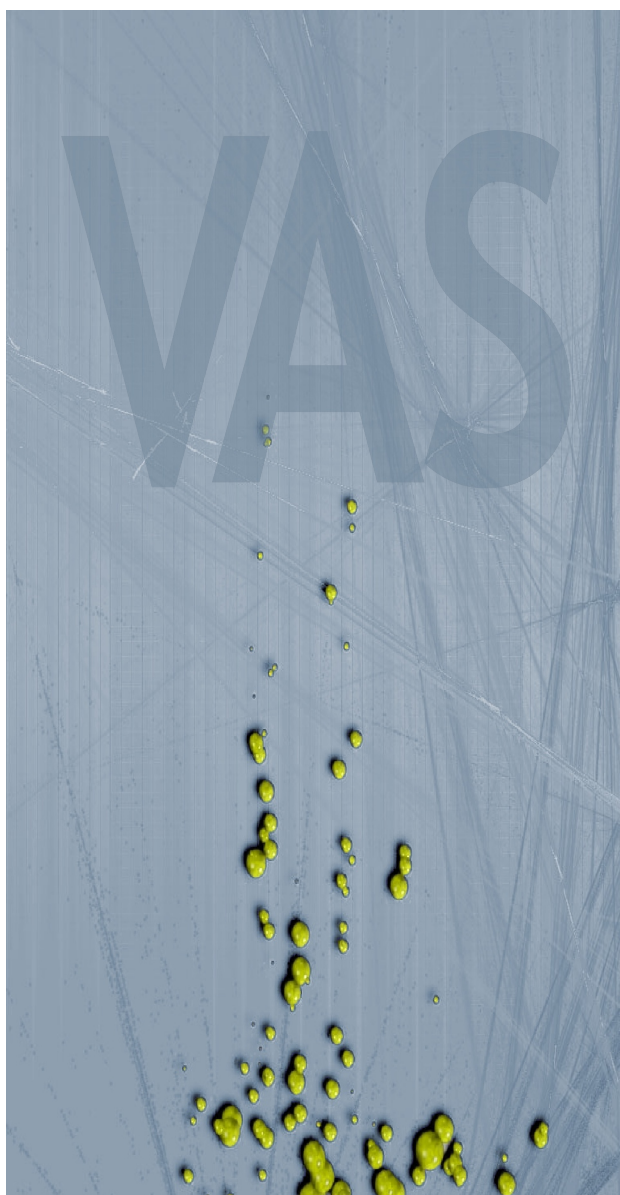


**Provincia
di Milano**

Direzione centrale
Pianificazione e assetto
territorio

VAS dell'adeguamento del PTCP

Consultazione delle autorità ambientali



Documento di scoping

Milano, 6 Novembre 2006

A cura di: Poliedra - Politecnico di Milano

Provincia di Milano, Settore Territorio

Assessore: Pietro Mezzi

Direttore Centrale Pianificazione e Assetto del territorio: Emilio De Vita

Direttore del Settore Pianificazione territoriale,
paesistica ed ambientale: Rossana Ghiringhelli

Supporto Tecnico per la VAS

Poliedra- Politecnico di Milano

Gruppo di lavoro per la VAS

DC Territorio

Carmine Accordino

Laura Casini

Marco Felisa

Poliedra

Silvia Arcari

Francesca Cellina

Rossella Cerioli

Redazione documento di scoping

Rossella Cerioli

Coordinamento scientifico

Eliot Laniado

Mariarosa Vittadini

Si ringraziano per la collaborazione tutti gli altri tecnici della Provincia di Milano e i colleghi di Poliedra che hanno partecipato al progetto, permettendo di arrivare a definire i contenuti di seguito discussi.

INDICE

1	Premessa	4
2	Le Autorità con competenze ambientali	6
3	La valutazione ambientale strategica	7
3.1	<i>Principali riferimenti normativi per la VAS del PTCP-MI</i>	<i>7</i>
3.2	<i>Il percorso di VAS del PTCP-MI</i>	<i>7</i>
4	I contenuti dell'adeguamento del Ptcp	13
5	Ambito di influenza del piano e definizione della scala di lavoro ...	14
6	Il quadro di riferimento programmatico.....	15
6.1	<i>Principali riferimenti regionali.....</i>	<i>15</i>
6.2	<i>Principali Piani di settore provinciali.....</i>	<i>16</i>
6.3	<i>Principali riferimenti normativi in materia ambientale.....</i>	<i>16</i>
7	Analisi preliminare del contesto	18
7.1	<i>Inquadramento generale.....</i>	<i>18</i>
7.2	<i>Analisi preliminare dello stato delle voci ambientali.....</i>	<i>20</i>
7.3	<i>Analisi delle criticità evidenziate.....</i>	<i>24</i>
8	I macroobiettivi e i temi del PTCP adeguato	26
9	Gli obiettivi del piano, la matrice di interferenza e il sistema di indicatori	28
9.1	<i>Descrizione del sistema temi-obiettivi.....</i>	<i>28</i>
9.1.1	<i>M-01 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni.....</i>	<i>28</i>
9.1.2	<i>M-03 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica</i>	<i>29</i>
9.1.3	<i>M-04 Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana.....</i>	<i>29</i>
9.1.4	<i>M-02 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo</i>	<i>29</i>
9.1.5	<i>M-05 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.....</i>	<i>30</i>
9.2	<i>Analisi di coerenza esterna preliminare.....</i>	<i>30</i>
9.3	<i>La matrice preliminare di interferenza</i>	<i>31</i>
9.4	<i>La struttura del sistema degli indicatori</i>	<i>35</i>
9.4.1	<i>M-01 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni.....</i>	<i>36</i>
9.4.2	<i>M-03 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica</i>	<i>39</i>
9.4.3	<i>M-04 Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana.....</i>	<i>40</i>
9.4.4	<i>M-02 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo</i>	<i>41</i>
9.4.5	<i>M-05 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.....</i>	<i>43</i>
10	Le fasi successive del percorso di VAS.....	46
10.1	<i>La definizione degli ambiti agricoli.....</i>	<i>46</i>
10.2	<i>Il sistema infrastrutturale e della mobilità</i>	<i>47</i>
10.3	<i>Il sistema insediativo: poli attrattori e servizi sovracomunali.....</i>	<i>48</i>
11	Schema guida per le autorità con competenze ambientali.....	51

Allegato A: Analisi ambientale strutturata per componenti ambientali e fattori di interrelazione

Allegato B: Documento di analisi territoriale

Allegato C: Obiettivi afferenti ai principali riferimenti normativi

Allegato D: Matrice Macroobiettivi-Temi – Obiettivi –Tipologie di Azioni

Allegato E: Matrice di interferenza

Allegato F: Indicatori - Sintesi per componente ambientale e fattore di interrelazione

Linee guida

1 PREMESSA

Nel marzo 2005 la Regione Lombardia ha approvato la legge n. 12 "per il governo del territorio" che ha forma di testo unico per l'urbanistica e l'edilizia e porta a compimento quel processo di progressiva trasformazione del sistema di pianificazione territoriale e urbanistica, preparato e già parzialmente attuato dal governo regionale nel corso della precedente legislatura mediante la successiva emanazione di provvedimenti frammentari e settoriali (le L.R.23/97, 9/99, 1/01, le discipline settoriali sul commercio, sugli accordi di programma, sui parchi, ecc.).

La nuova legge ridefinisce contenuti e natura dei vari strumenti urbanistici e introduce significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale; per quanto riguarda il PTCP la LR 12/2005 introduce rilevanti modifiche rispetto alla precedente LR 1/2000 in merito ai contenuti e loro grado di cogenza, distinguendo tra parte di carattere programmatico (art.15) e previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione comunale, che vengono identificate all'articolo 18. La nuova legge introduce anche l'obbligo di accompagnare i piani di assetto del territorio alle diverse scale con la Valutazione Ambientale strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE

Nasce quindi la necessità di adeguare il PTCP vigente, approvato con del. C.P. n. 55 del 14/10/2003 (ai sensi della L.R.1/2000), alla nuova normativa e di attivare contemporaneamente la Valutazione Ambientale del Piano adeguato.

Lo schema procedurale della VAS, sul quale si tornerà più innanzi, prevede una prima fase di *scoping* che consiste nello svolgimento delle **considerazioni preliminari** necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano. Fanno capo a questa fase:

- *l'identificazione dei soggetti potenzialmente interessati alle decisioni*, da coinvolgere quindi nella partecipazione, sia istituzionali (Regioni, Enti Locali, etc.), che non istituzionali (esperti di settore, rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, associazioni ambientaliste, sindacati, etc.) (cap. 2 e 3)
- *la definizione dell'area di influenza del piano*, che in generale non coincide con l'area su cui si pianifica, in quanto spesso gli effetti delle azioni di piano hanno influenza su aree più vaste (cap. 5)
- *la definizione della scala di lavoro*, ovvero del livello di dettaglio cui riferire le analisi e le previsioni di piano (cap. 5)
- *la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli* espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili (cap. 6)
- *l'analisi preliminare delle caratteristiche dell'ambiente e delle criticità in atto* (cap. 7)
- *la definizione preliminare di obiettivi e indicatori* del piano (cap. 8 e 9)
- *l'illustrazione degli ulteriori passi da compiere per la VAS*, in cui sono riportate le analisi di approfondimento in corso e l'indice del Rapporto Ambientale (cap. 10)

La Direttiva 42/2001/CE, all'art. 5, stabilisce che le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3, che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi, devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale nonché sul loro livello di dettaglio. Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto ambientale che dovranno esplicitare in quale modo le loro indicazioni sono state tenute in conto. Il ruolo delle autorità ambientali nel processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto dialettico tra l'Amministrazione che pianifica e le autorità stesse, la competenza e l'autorevolezza e dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

Sempre la direttiva all'allegato I stabilisce che nel rapporto ambientale debbano essere incluse indicazioni in merito a "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori". Nel redigere il documento di scoping sono quindi state

considerate queste voci integrate con rumore, rifiuti e campi elettromagnetici, considerati i fattori di interrelazione prioritari.

La direttiva VAS e le norme regionali non prevedono la redazione di uno specifico “documento di *scoping*”. Tuttavia si è ritenuto opportuno, nell’ambito di queste prime applicazioni delle procedure, elaborare il presente documento come supporto alla consultazione delle autorità con competenze ambientali. Esso intende fornire una prima sintesi delle informazioni fino ad ora reperite e raccogliere gli indirizzi per l’adeguamento del PTCP definiti dall’amministrazione provinciale.

Per semplicità, molte informazioni di dettaglio sono riportate in allegati tecnici strutturati in modo da permettere una lettura per gradi di approfondimento successivi.

La consultazione delle autorità con competenze ambientali dovrà consentire di:

- mettere a fuoco, per ciascuna componente ambientale, il quadro delle criticità sulle quali il PTCP può esercitare la sua azione
- verificare se tutte le componenti ambientali sono state adeguatamente considerate
- verificare se i riferimenti normativi considerati sono esaustivi, in particolare quelli necessari per la definizione di obiettivi ambientali quantitativi
- verificare se la struttura Macroobiettivi-temi-obiettivi-tipologie di azione considerata è corretta
- verificare la correttezza delle ipotesi e delle stime qualitative proposte nella matrice di interferenza
- verificare se gli obiettivi ambientali definiti sono esaustivi o se occorra correggerli, integrarli approfondirli
- verificare se gli indicatori proposti sono i più appropriati, efficaci e popolabili
- suggerire eventuali accorgimenti per lo sviluppo delle attività previste

Nei paragrafi seguenti sono proposte delle domande alle autorità con competenze ambientali per riprendere ed ampliare i punti sopra accennati.

2 LE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI

In assenza di un elenco di “Autorità formali con competenze ambientali” definito a livello nazionale, l’individuazione delle Autorità da consultare è avvenuta sulla base di considerazioni in merito a:

- i contenuti dell’aggiornamento del PTCP;
- i potenziali impatti dell’adeguamento del piano sul contesto ambientale della Provincia di Milano.

Complessivamente sono stati individuate 23 Autorità (Tabella 1) che coinvolgono quali enti il Ministero per i beni e le attività culturali, l’Autorità di Bacino, la Regione Lombardia, l’ARPA, i gestori dei Parchi Regionali, la Provincia di Milano e gli ATO.

Sono state considerate tutte le autorità con competenze ambientali?

Tab.1: Elenco autorità con competenze ambientali

Ente	Settore	Componenti Ambientali e fattori di interrelazione
Regione Lombardia	D.G. Qualità dell'Ambiente	Aria, cambiamenti climatici, flora, fauna e biodiversità, rumore e vibrazioni, suolo e sottosuolo.
Regione Lombardia	D.G. Sanità	Rumore e vibrazioni, suolo e sottosuolo, rischio industriale
Regione Lombardia	D.G. Agricoltura	Paesaggio, flora, fauna e biodiversità
Regione Lombardia	D.G. Territorio e Urbanistica	Territorio, Patrimonio culturale e paesaggio, Sistema informativo
Regione Lombardia	D.G. Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile	Acqua, rifiuti, energia
Regione Lombardia	D.G. Culture, Identità e Autonomie della Lombardia	Patrimonio culturale e paesaggio
Regione Lombardia	D.G. Polizia Locale, Prevenzione e Protezione Civile	Suolo e sottosuolo, rischio industriale
ARPA	Direzione generale e Dipartimento di Milano	Aria e cambiamenti climatici, rumore e campi elettromagnetici, acqua, rifiuti, suolo e sottosuolo paesaggio, flora, fauna e biodiversità
ARPA	Settore sistemi informativi U.O. informazione ambientale	Sistemi informativi
Ministero per i Beni e le Attività culturali	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia	Beni culturali, materiali e paesaggio
Ministero per i Beni e le Attività culturali	Direzione Regionale per i Beni archeologici della Lombardia	Beni culturali, materiali e paesaggio
Autorità di Bacino del fiume Po		Acqua
Agenzia interregionale per il fiume Po		Acqua
ATO provincia di Milano	Direzione centrale risorse ambientali della Provincia di Milano	Acqua
ATO città di Milano		Acqua
Parco Adda nord		Flora, fauna e biodiversità
Parco Agricolo Sud Milano		Flora, fauna e biodiversità
Parco delle Groane		Flora, fauna e biodiversità
Parco Nord Milano		Flora, fauna e biodiversità
Parco della Valle del Lambro		Flora, fauna e biodiversità
Parco lombardo della Valle del Ticino		Flora, fauna e biodiversità
Provincia di Milano	Comitato interdirezionale provinciale	Tutte le componenti

3 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS DEL PTCP-MI

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota anche come "Direttiva VAS (Valutazione Ambientale Strategica)", è di particolare importanza nel contesto del diritto ambientale europeo, dal momento che estende l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione. Tale obbligo era prima limitato alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti con potenziali impatti ambientali ed alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli habitat. La direttiva sulla VAS non modifica né mette in discussione tali strumenti, ma afferma la necessità di coordinamento tra le procedure, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e duplicazioni. In effetti, la VIA interviene in una fase del processo decisionale in cui le scelte strategiche sono già state prese in ambito pianificatorio e programmatico, mentre la Valutazione di Incidenza prende in considerazione gli effetti dei piani solo sui siti di riconosciuto pregio naturalistico ed ambientale. La direttiva sulla VAS è dunque volta a colmare questa lacuna, avendo l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1).

Inoltre, come già ricordato, la legge regionale per il governo del territorio (LR.12/2005), sancisce l'obbligatorietà dell'attivazione della Valutazione Ambientale per il PTCP. L'art.4 della L.R. 12 riferisce infatti tale adempimento a tutti i procedimenti di elaborazione e approvazione di piani e programmi della Regione e degli Enti locali di cui alla direttiva comunitaria.

L'Italia risulta in ritardo con il recepimento della direttiva; la normativa italiana entrerà in vigore infatti il 31 gennaio 2007, al termine dell'iter di revisione dei contenuti del Decreto Legislativo 152/2006.

3.2 IL PERCORSO DI VAS DEL PTCP-MI

La Provincia di Milano ha compiuto in passato una significativa esperienza in tema di valutazione ambientale strategica, con la sperimentazione di valutazioni del progetto di PTCP del 1999 e l'accompagnamento del percorso di costruzione del PTCP vigente con un processo di VAS concluso nel 2002. Oggi si esce dalla fase sperimentale: LR 12/05 rende il processo di VAS sistematico, lo allarga ai piani alle diverse scale territoriali e gli attribuisce un ruolo determinante nei processi di concertazione e di controllo tra livelli di governo diversi. Si offre così una importante occasione per riflettere sull'esperienza passata, orientando la nuova impostazione ad una maggiore integrazione tra piano e valutazione.

Il modello di PTCP che si intende perseguire nega ogni pretesa di omnicomprensività e ambisce ad essere uno strumento dinamico e incrementale. In questa prospettiva, integrando anche l'esperienza derivante dalle attività di monitoraggio finora sperimentate, la VAS può costituire un affidabile riferimento per la conoscenza dello stato di attuazione del piano e uno dei principali canali di selezione delle alternative di conferma, consolidamento, sviluppo o variazione di determinate politiche e delle rispettive modalità di implementazione.

Secondo la direttiva 2001/42/CE, l'obiettivo della VAS è l'integrazione contestuale e paritetica della dimensione ambientale con la dimensione economica, sociale e territoriale. Il processo di VAS permea tutti i momenti del ciclo di vita del piano configurandosi come un processo continuo, che interessa direttamente le fasi di orientamento ed elaborazione ed imposta i contenuti della fase di attuazione e gestione del piano attraverso indicazioni per il monitoraggio ed il riorientamento del piano stesso; pur essendo completamente integrata nel processo di piano, la VAS mantiene una propria peculiarità e visibilità, che si concretizza in alcuni momenti specifici del processo decisionale, quali:

- la consultazione delle autorità con competenze ambientali nella fase di scoping, e successivamente, nelle fasi di analisi del Rapporto Ambientale e delle relazioni di monitoraggio;

- l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, i cui contenuti sono specificati dall'allegato I alla direttiva 2001/42/CE, che documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale nel piano.
- la redazione di una dichiarazione di sintesi, nella forma di uno strumento di divulgazione dei contenuti della VAS, che deve perciò adottare un linguaggio non tecnico e facilmente comprensibile, in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni e si definiscono le modalità di monitoraggio del piano che accompagneranno la sua attuazione.

In accordo con questa impostazione la Provincia di Milano ha elaborato, sulla base dei contenuti proposti nel documento "criteri per la VAS" predisposto dalla Regione Lombardia, lo schema di lavoro riportato in tabella 2.

Ruolo chiave è svolto dalla partecipazione che prevede, oltre agli incontri con le Autorità con competenze ambientali:

- un confronto sempre attivo con il comitato interdirezionale provinciale istituito per seguire l'adeguamento del PTCP e l'evoluzione della VAS; esso comprende:
 - DC Pianificazione e Assetto territorio (coordinamento)
 - DC ambiente;
 - DC trasporti e mobilità;
 - DC economia e lavoro;
 - DP progetto strategico provinciale;
 - DP provincia di Monza e Brianza;
 - DP sicurezza, caccia e pesca, lotta all'usura.
- Un confronto attivo con Comuni ed Enti Parco, strutturato attraverso i tavoli interistituzionali già presenti nel territorio (Figura 1). E' in fase di discussione l'eventuale necessità di rivedere i confini dei tavoli in virtù della formazione della Provincia di Monza e Brianza e di richieste espresse dai comuni stessi. Sono previsti 1-2 incontri con ciascun tavolo, a supporto dei quali la Provincia sta predisponendo degli studi di dettaglio in merito alla struttura insediativa, alla mobilità e all'ambiente, inteso come aree verdi. Il primo incontro è avvenuto in data 31 ottobre 2006.
- Una consultazione delle autorità transfrontaliere, individuate nelle 7 Province lombarde confinanti con il territorio milanese, la provincia di Novara e la Regione Piemonte; oggetto principale della consultazione sarà l'analisi delle interferenze delle nuove infrastrutture stradali e ferroviarie previste nel PTCP con le aree naturali di pregio ricadenti nei territori dei suddetti Enti (Tabella 3).
- Un confronto aperto con il pubblico, strutturato in 3 workshop tematici e 2 forum uno di apertura ed uno di conclusione del processo; nei workshop tematici, gestiti dai facilitatori esperti, saranno approfonditi i temi della prospettiva di sviluppo per il futuro della provincia, degli obiettivi che il piano si pone e degli strumenti/azioni che può individuare per attuarli. Il forum di apertura ha avuto luogo il 26 settembre e il primo dei tre workshop si terrà il 20 novembre.

La partecipazione si conclude, in fase di elaborazione, prima dell'adozione del piano, con la consultazione delle autorità con competenze ambientali e della conferenza dei comuni e degli enti parco in merito ai contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale.

Il processo di VAS è strutturato in modo corretto?

I soggetti coinvolti nella partecipazione sono sufficienti? Gli argomenti di confronto proposti sono significativi per la VAS? Ne individuereste altri?

Le modalità con cui si è deciso di portare avanti il processo integrato vi sembrano efficaci?

Tab. 2: Schema per la VAS del PTCP-MI

Fase del Piano	Processo di adeguamento del PTCP	Processo di valutazione ambientale
Fase 0 Preparazione	P 01 D.G.P. di avvio dei lavori e incarico di redazione e coordinamento alla Direzione Assetto del territorio	
	P 02 Pubblicazione avvio adeguamento PTCP sul BURL e su quotidiani, invio ai comuni e alle province contermini	A 01 Incarico per la redazione VAS
	P 03 Verifica e identificazione dei nuovi dati e informazioni necessari per adeguamento del PTCP	A 02 Prime definizioni del processo di avvio VAS
	P 04 Definizione schema operativo e contenuti di adeguamento del PTCP (Linee guida)	A 03 Integrazione linee guida
	P 05 e A 04 Definizione del processo di partecipazione unica per PTCP e VAS	
		A 05 Pubblicazione avvio del processo di partecipazione all'adeguamento del PTCP su BURL e su quotidiani, trasmissione ai comuni e province confinanti, conferenza comuni e parchi
Fase 1 Orientamento per lo scoping	P 1.1a Proposta di linee guida per l'adeguamento del PTCP (DGP)	
	P 1.1b Approvazione linee guida in Consiglio Provinciale	A 1.1b Definizione delle Autorità con competenze ambientali
	Forum: Conferenza per l'adeguamento PTCP e la VAS - avvio del confronto (Scoping)	
	Cabina di regia: Comitato tecnico interdirezionale provinciale	
	Comuni e Enti parco: Tavoli interistituzionali - Conferenza dei Comuni e Parchi	
Fase 2 Elaborazione e redazione	Autorità con competenze ambientali e transfrontaliere (Province e Regioni confinanti): Tavoli di consultazione	
	Settori del pubblico: Forum e workshop	
	P 2.1 Verifica ed integrazione degli obiettivi generali (Macroobiettivi art. 20 NdA del PTCP) in base a quanto previsto dalla LR 12/2005	A 2.1 e A 2.2 Verifica ed integrazione degli indicatori e delle azioni degli obiettivi ai fini della sostenibilità ambientale. Verifica delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P 2.2 Verifica ed integrazione degli obiettivi specifici ed azioni conseguenti	

	P 2.3 Esame proposte pervenute a seguito degli avvisi BURL ed esame di quelle emerse dalla Conferenza	
	P 2.4 Elaborazione bozze contenenti alternative ai fini della proposta di adeguamento del PTCP	A 2.3 e A 2.4 Analisi di sostenibilità degli effetti delle alternative e definizione degli indicatori ai fini del monitoraggio
	P 2.5 Proposta di adeguamento del PTCP	A 2.5 Proposta di rapporto ambientale e sintesi non tecnica
	Conferenza per la VAS e l'adeguamento PTCP: formulazione di pareri motivati sulla proposta di PTCP, di rapporto ambientale e sintesi non tecnica	
	P 2.6 Analisi ed esame dei pareri formulati nella conferenza VAS/PTCP	
	P 2.7 Proposta di PTCP/Rapporto ambientale ai fini dell'adozione	
Fase 3a Adozione	P 3.1 – A 3.1 Adozione del PTCP, completo di rapporto ambientale e sintesi non tecnica	
	P 3.2a – A 3.2a Pubblicazione su BURL e su quotidiani. Avviso di deposito presso le amministrazioni – Osservatorio nei primi 60 gg	
	P 3.2b – A 3.2b Contestuale invio in Regione che formula il parere entro 120 gg	
	P 3.3 Analisi delle osservazioni pervenute e recepimento delle eventuali indicazioni regionali	A 3.3a Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute ed eventuali integrazioni nel Rapporto Ambientale
Fase 3b Approvazione		A 3.3b Formulazione da parte del Comitato interdirezionale del Giudizio di compatibilità ambientale (PTCP, Rapporto Ambientale e di sintesi non tecnica (60gg))
	P 3.4 – A 3.4 La Giunta Provinciale esamina le osservazioni pervenute, formula proposte di controdeduzioni alle osservazioni, nonché di modifiche conseguenti a richieste regionali (art. 17-c.8 LR12) Trasmissione al Consiglio Provinciale	
	P 3.5 - A 3.5 Approvazione del PTCP, completo di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (art. 12, c. 3 T.U.) - Consiglio provinciale entro 120 gg	
Fase 4 Attuazione e Gestione		A 4.1a Relazioni periodiche di monitoraggio relative agli aspetti ambientali
	P 4.1 Monitoraggio dell'attuazione e gestione	A 4.1 b Valutazione risultati monitoraggio
	P 4.2 Individuazione di azioni correttive e retroazioni	A 4.2 Eventuale verifica di esclusione sulle azioni correttive



Provincia
di Milano

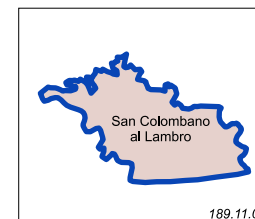
TAVOLI INTERISTITUZIONALI PER IL PTC

Tavola di sintesi

- BRIANZA
- NORD MILANO
- RHODENSE
- LEGNANESE
- CASTANESE
- MAGENTINO
- ABBIATENSE-BINASCHINO
- SUD MILANO
- SUD - EST MILANO
- MARTESANA - ADDA
- MILANO



Comuni che partecipano a più tavoli di lavoro



189.11.06

Provincia di Milano. Adeguamento del PTCP alla LR. 12/2005
Documento di scoping – 6 Novembre 2006

Tab. 3: Proposta di schema di confronto con le Autorità Transfrontaliere (Provincia di Milano)

PROVINCIA	PTCP	ADEGUAM. LR 12/05	PARCHI		PROGETTI INTERPROVINCIALI PROPOSTI O IN CORSO		
			PARCHI REGIONALI	PLIS RICONOSCIUTI	PLIS PROPOSTI	INFRASTRUTT. FERROVIARIE	INFRASTRUTT. STRADALI
VARESE	Adottato il 15/06/06 e in fase di approvazione	Già adeguato	Parco lombardo del Ticino	Alto Milanese Bosco del Rugareto		Riqualificazione linea FNM Saronno-Seregno Triplicamento linea ferroviaria RFI Gallarate-Rho	Variante SS 33 "del Sempione" (tratto Rho-Gallarate) Collegamento pedemontano
COMO	Approvato il 04/08/06	Già adeguato	Parco della Valle del Lambro	Brughiera Briantea	Colline Briantee	Quadruplicamento linea RFI Chiasso-Monza	Collegamento pedemontano
LECCO	Approvato il 04/03/04 (vigente dal 31/03/04)		Parco della Valle del Lambro Parco dell'Adda nord	Rio Vallone	Colline Briantee Curzi		
BERGAMO	Approvato il 22/04/04 (vigente dal 28/07/04)	In corso	Parco dell'Adda nord			Alta Capacità RFI Milano-Verona Gronda Est RFI di Milano (tratta Seregno-Bergamo)	Ampliamento a quattro corsie A4 Collegamento pedemontano
CREMONA	Approvato il 09/07/03 (vigente dal 15/10/03)	In corso					
LODI	Approvato il 18/17/05 (vigente dal 08/02/06)				Collina di San Colombano (ampliam.)		
PAVIA	Approvato il 07/11/03 (vigente dal 31/12/03)		Parco lombardo del Ticino		Collina di San Colombano (ampliam.)	Raddoppio linea FS Milano-Mortara	Viabilità sud-ovest. Collegamento SS 11-Tang. Ovest-SS 494
NOVARA	Approvato il 05/10/04	---	Parco piemontese del Ticino			Potenziamento linea FNM Seregno-Novara (tratta Castano P.-Turbigo)	Nuova ss 341 "Gallaratese" (tratto Somarate-confine Prov di Novara) Ampliamento a quattro corsie A4

4 I CONTENUTI DELL'ADEGUAMENTO DEL PTCP

L'articolo 26, comma 1, della L.R.12/2005 impone alle Province di avviare il procedimento di adeguamento dei loro Piani territoriali di coordinamento provinciali vigenti entro un anno dalla entrata in vigore della legge stessa (16 marzo 2006).

La nuova legge ridetermina in gran parte i contenuti del PTCP ed il loro grado di cogenza, ne precisa l'incidenza e le relazioni rispetto agli atti della Regione e dei soggetti gestori dei Parchi e delle aree regionali protette, alla pianificazione settoriale della Provincia nonché agli strumenti dei Comuni e degli altri Enti territoriali. In particolare sono ridefiniti i contenuti del PTCP secondo una distinzione, che non si ritrova così netta nella precedente normativa, tra contenuti di carattere programmatico (art.15) e previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione comunale, precisamente individuate (art.18).

Poiché il PTCP vigente classifica le proprie disposizioni normative in indirizzi, direttive e prescrizioni, con diverso grado di efficacia, è evidente che il percorso di adeguamento alla L.R. 12 deve innanzitutto dare priorità alla verifica dello strumento vigente alla luce delle categorie normative riformate, dove la categoria delle previsioni con "efficacia prevalente e vincolante" (secondo la qualificazione data dall'articolo 2 della legge 12), comprende:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture per la mobilità (nei limiti definiti dallo stato di avanzamento dei progetti);
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola;
- l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento.

In secondo luogo dovranno essere integrati i nuovi contenuti previsti dalla legge, tra cui si evidenziano:

- la duplice valenza paesistica e di presidio al consumo di suolo delle aree agricole;
- le nuove attribuzioni in materia di paesaggio e il coordinamento e l'integrazione con le pianificazioni dei parchi;
- la programmazione delle infrastrutture come punto di equilibrio tra esigenze di sviluppo e sostenibilità delle scelte localizzative;
- la disciplina del rapporto infrastrutture/insediamenti al fine di frenare i fenomeni di conurbazione lungo gli assi di mobilità.
- l'aggiornamento del disegno di rete ecologica, con l'ipotesi di un possibile ambito di Piano d'Area individuato nella dorsale verde nord.

L'individuazione dei cosiddetti poli attrattori non è elencata tra i contenuti del PTCP ma l'esigenza di provvedervi deriva indirettamente dalle disposizioni della L.R.12 relative al piano dei servizi, che prevedono contenuti aggiuntivi dello stesso per i comuni individuati dal PTCP come poli attrattori (art.9 c.5). L'individuazione riveste perciò significativa rilevanza ai fini della definizione dei contenuti minimi su temi di interesse sovracomunale degli atti del PGT, e più precisamente del piano dei servizi, che dovranno essere differenziati nel caso dei comuni polo. Ne consegue l'esigenza di riformulazione dei Centri di rilevanza sovracomunale del PTCP vigente (individuati alla tavola 1 e disciplinati all'art.85 delle norme di attuazione) e di specificazione procedurale del caso per quanto riguarda la valutazione di compatibilità degli atti comunali.

L'adeguamento del piano vigente alla L.R.12 offre inoltre l'occasione per una rilettura dei suoi obiettivi e della loro articolazione in obiettivi di dettaglio e traduzione in azioni, anche alla luce dell'efficacia dimostrata nel conseguirli e del consolidamento della loro condivisione con gli attori delle trasformazioni territoriali.

La LR 12/2005 attribuisce alle Province anche le competenze sull'individuazione dei corridoi tecnologici. La Provincia sta ancora decidendo come procedere in merito a questo tema. Quali suggerimenti potete fornire come autorità con competenze ambientali? Quali vi aspettate possano essere in dettaglio i contenuti del PTCP?

5 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO E DEFINIZIONE DELLA SCALA DI LAVORO

Il PTCP definisce le regole di sviluppo del territorio provinciale, ma data l'importanza e il ruolo centrale che il contesto milanese riveste nella strategia territoriale regionale e nazionale, le decisioni assunte in questo ambito devono essere ponderate tenendo in considerazione i riflessi indotti su un territorio molto più ampio. Inoltre, proprio a causa della forte connotazione strategica dell'area e della complessità del sistema territoriale ed ambientale, molte indicazioni in merito agli interventi da attuare o prevedere nel PTCP derivano da piani e programmi di Enti sovraordinati o da piani e programmi di settore con cui il PTCP è chiamato a raccordarsi.

È stato deciso quindi di attivare una consultazione con gli Enti locali limitrofi (7 Province lombarde, Provincia di Novara e Regione Piemonte), considerandoli autorità "transfrontaliere" proprio sui temi che maggiormente andranno a conformare la struttura del territorio e che di conseguenza incideranno maggiormente anche sulla sua qualità ambientale: le infrastrutture di trasporto e, come elemento ad esse connesso, l'individuazione di nuove polarità territoriali (servizi, residenza, produttivo, etc.). La stima degli effetti proposta nel rapporto ambientale terrà conto delle influenze di scala vasta: in particolare in funzione del dettaglio con cui verranno definite le azioni di piano, si procederà alla definizione della rispettiva area d'influenza in termini di dinamiche territoriali (accessibilità, residenza, occupazione,...) e di stato delle componenti ambientali.

Si specifica sin da ora che qualora venisse evidenziata l'insostenibilità di alcune delle previsioni per il territorio milanese derivanti da piani afferenti ad altri Enti, la Provincia aprirà dei tavoli di confronto anche con altri soggetti, al fine di individuare opportune misure di mitigazione o di ricercare soluzioni alternative. Analogamente, nel caso di piani di settore incoerenti con i contenuti del PTCP adeguato, la Provincia cercherà di promuovere un dibattito costruttivo al suo interno, in modo da creare omogeneità di indirizzi.

Oltre a questa scala vasta, il PTCP ha il compito di valutare gli effetti delle sue scelte anche a scala sub-provinciale, per ambiti omogenei del territorio che possono arrivare ad essere identificati con i comuni per particolari approfondimenti di dettaglio.

In quanto agli ambiti omogenei, la Provincia è orientata a confermare il ruolo di rilevanza dei tavoli interistituzionali i cui limiti territoriali sono stati individuati proprio in base alle caratteristiche socio-economiche, territoriali e ambientali dell'area milanese. Con i tavoli la Provincia sta lavorando per la predisposizione di piani d'area e ritiene importante favorire un confronto dialettico anche sul PTCP al fine di garantire l'integrazione tra i diversi strumenti.

Nell'ambito di questo confronto, il PIM sta già predisponendo studi di dettaglio relativi all'analisi dello stato e degli andamenti nel tempo degli insediamenti, della mobilità e delle aree verdi in ciascun tavolo.

Considerando l'ambito di scala vasta, vi sembra corretto individuare l'area di influenza del piano con i territori delle province confinanti?

Ritenete esistano particolari temi sui quali il PTCP della provincia di Milano dovrebbe confrontarsi anche con altri soggetti?

Vi sembra efficace l'individuazione dei tavoli di lavoro come ambito omogeneo su cui lavorare a scala sub-provinciale?

6 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nella redazione del PTCP vigente¹, erano già stati presi in considerazione i riferimenti normativi di livello internazionale, nazionale e regionale a cui il piano doveva attenersi nell'ottica di favorire un coordinamento tra i diversi strumenti e l'efficace tutela dell'ambiente.

Di seguito si riprendono quindi solo alcuni riferimenti ritenuti prioritari o perché particolarmente significativi in relazione alle tematiche oggetto dell'adeguamento del PTCP, o perché aggiornati a partire dal 2003.

6.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI REGIONALI

A livello di piani sovraordinati la decisione è stata quella di approfondire i contenuti dei riferimenti di livello regionale, assumendo che questi siano a loro volta coerenti con gli obiettivi di livello gerarchico superiore.

La Regione Lombardia presenta un panorama di piani e riferimenti normativi molto vasto, sia in materia ambientale che in relazione ai sistemi che definiscono la struttura del territorio quali ad esempio la mobilità, l'agricoltura etc.. Tutti questi temi sono pertinenti con la definizione dei contenuti del PTCP e pertanto il PTCP stesso in un'ottica di garanzia di coerenza esterna deve tenere conto degli obiettivi in essi definiti e, qualora decida di discostarsene, è tenuto a motivarne esplicitamente le ragioni.

Di seguito è riportata una sintesi dei piani regionali approvati dopo il 2003 (Tabella 4) a cui si aggiunge per conoscenza il piano territoriale paesistico regionale considerato il riferimento primo per gli aspetti legati alla disciplina del paesaggio fino all'approvazione del nuovo PTR; in merito alle normative, si riportano in questa sede solo i testi di legge da cui è possibile estrapolare degli obiettivi qualitativi di ampio respiro, mentre le leggi regionali che introducono obiettivi quantitativi per le tematiche ambientali sono riprese in modo sistematico in paragrafo 7.3. Per la descrizione estesa degli obiettivi, si rimando all'**allegato C**. I riferimenti fino ad ora analizzati sono:

Tab. 6: Elenco dei riferimenti regionali approvati dopo il 2003.

Argomento	Riferimenti
Diversi settori	Lr del 12 dicembre 2003 n°26
Sviluppo territoriale	Piano territoriale paesistico regionale (2001)
Agricoltura	Piano agricolo triennale 2003-2006
Agricoltura	Piano per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia (2005)
Aria	Progetto di Legge "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" – in via di approvazione da parte del Consiglio Regionale
Aria	Piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per l'autunno-inverno 2006/2007
Aria	Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria 2005 -2010
Acqua	Atto di indirizzi per la politica di uso e di tutela delle acque (2004)
Acqua	Programma di tutela e uso delle acque – PTUA (2006)
Disciplina del territorio, paesaggio	<i>Piano Territoriale Regionale (PTR) - in fase di elaborazione</i>
Energia	<i>Piano d'azione per l'Energia – in fase di elaborazione</i>
Mobilità	<i>Documento di governo della mobilità regionale – in fase di elaborazione</i>
Rifiuti	Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (2005)
Rifiuti	Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali (2005)
Suolo e sottosuolo, Salute, Rischio	<i>Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi Maggiori (PRIM) 2007-2010 – in fase di elaborazione</i>
Suolo e sottosuolo, Salute	Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate (2004)

Tra i riferimenti sopra citati e ancora in corso di definizione assume particolare importanza per il PTCP il Piano territoriale Regionale, in corso di definizione, ai cui contenuti il piano dovrà conformarsi; non sono invece stati reperiti piani o programmi in merito ai campi elettromagnetici (CEM).

¹ Relazione generale PTCP, Cap. 1

6.2 PRINCIPALI PIANI DI SETTORE PROVINCIALI

Il PTCP mantiene secondo le indicazioni della LR 12/2005 un forte ruolo di coordinamento dei piani di settore; una tra le modalità in cui tale coordinamento si esplica è l'obbligo di coerenza degli obiettivi dei piani di settore con quelli del PTCP, così da garantire che le azioni di dettaglio individuate dai singoli piani siano comunemente orientate verso la direzione di sviluppo che l'amministrazione provinciale farà propria. Tali azioni spesso hanno valenza spiccatamente territoriale, come nel caso di localizzazione di opere o infrastrutture o nella definizione di aree protette, e diventano quindi a loro volta elementi conoscitivi fondamentali per la valutazione dello stato del territorio; per questo motivo è importante immaginare un meccanismo di retroazione che garantisca l'aggiornamento dei contenuti del PTCP ogniqualvolta un piano di settore è approvato, in un rapporto di confronto dialettico all'interno della Provincia. Ricordiamo in questa sede il ruolo particolare del piano strategico provinciale, attualmente in corso di redazione, che definendo gli indirizzi provinciali per lo sviluppo del territorio, influirà in modo significativo sulle scelte del PTCP, pur essendo un piano volontario.

Al fine di comprendere quale sia l'attuale livello di coerenza tra gli obiettivi dei piani di settore esistenti e, quando possibile, in fase di elaborazione e gli obiettivi del PTCP, sono stati ripresi i contenuti dei piani richiamati nella tabella 5 (Allegato C).

Tab 5: Elenco dei piani di riferimento di livello provinciale

Argomento	Riferimenti
Agricoltura	Piano agricolo triennale 2004-2006
Acqua	Piano d'Ambito (Ambito Territoriale Ottimale del Ciclo Idrico Integrato)
Disciplina del territorio, paesaggio	<i>Piano strategico Provinciale – in fase di elaborazione</i>
Energia	Piano energetico provinciale
	Programma provinciale di efficienza energetica
Mobilità	Piano generale di bacino della mobilità e dei trasporti - 2004
	Piano triennale dei servizi
	Piano del traffico per la viabilità extraurbana (PTVE)
	Piano provinciale della sicurezza stradale e piani e programmi attuativi
	Piano di settore per una rete ciclabile strategica della Provincia di Milano (2006)
	Piano Provinciale della viabilità
Flora, fauna e biodiversità	Piano di indirizzo forestale (2004-2014)
	Piano faunistico venatorio provinciale 2005-2009
	<i>Piano provinciale per la destinazione e l'uso delle acque pubbliche di competenza – in corso di adeguamento</i>
	Piani Locali di Interesse Sovracomunale
Rifiuti	Piano provinciale gestione rifiuti 2006
Rumore	<i>Piano acustico della viabilità provinciale – in fase di elaborazione</i>
	Piano di contenimento ed abbattimento del rumore
Suolo e sottosuolo, protezione civile	Piano provinciale delle cave
	Programma di previsione e prevenzione dei rischi
	Piano di emergenza e di protezione civile della Provincia di Milano
	Piano di emergenza intercomunale
Sviluppo economico	Terzo Programma Strategico per lo sviluppo e il sostegno all'innovazione e alla crescita delle attività produttive della Provincia di Milano (2005- 2007)
	Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo – DAISSIL (2006/2009)

6.3 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA AMBIENTALE

In tabella 6 si riporta l'elenco delle normative di riferimento o dei piani che specificano obiettivi quantitativi relativi alle componenti ambientali e ai fattori di interrelazione da rispettare oggi e/o nei prossimi anni sul territorio provinciale. Si considerano come riferimenti primari quelli regionali; dove questi non sono esaustivi, vengono integrati con normative nazionali e, se necessario, comunitarie.

La tabella risulta al momento piuttosto incompleta, si richiede quindi alle autorità con competenze ambientali un supporto nella verifica dei riferimenti considerati. I valori obiettivo quantitativi sono necessari per poter declinare gli obiettivi generali, definiti in questa prima fase di lavoro, in obiettivi specifici, caratterizzati cioè da target da perseguire in un arco temporale predefinito; solo in questo

modo sarà infatti possibile valutare e confrontare le prestazioni delle alternative nonchè impostare un sistema di monitoraggio efficace del piano. Rimane inteso che il decreto 152/2006 e le sue modificazioni costituiscono al momento in Italia il riferimento più aggiornato per i diversi settori.

Tab. 8: Principali riferimenti normativi che contengono valori obiettivo quantitativi per lo stato delle componenti ambientali e dei fattori di interrelazione.

Tema	Ente	Riferimento
Aria	Stato	DM 60/2002 Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 e della direttiva 2000/69/CE. <i>Stabilisce i limiti per CO, NO₂, NO_x, SO₂, C₆H₆, Pb, PM₁₀, O₃</i>
	Stato	D.lgs 183/04 Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria. <i>Stabilisce i limiti per O₃</i>
Acqua	Regione Lombardia	PTUA – Programma di tutela e uso delle acque
	Stato	D.Lgs 152/99 e successive modifiche (D.Lgs 258/00) Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE e della direttiva 91/676/CEE
	Comunità europea	Dir 2000/60/CE Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
Cambiamenti climatici	Ministero	L. 20/2002 Ratifica del protocollo di Kyoto. <i>Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)</i>
Flora, fauna e biodiversità		Strategia di Gooteborg: dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010
Suolo e sottosuolo, Salute, Rischio	Regione Lombardia	LR 17/2003 Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto
Energia	Comunità europea	Dir. 2006/32/CE Efficacia energetica negli usi finali. <i>Diminuzione del 9% negli usi finali di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Il 12% dell'energia consumata entro 2010 (eventuale aumento al 15% entro 2015) e il 25% dell'energia elettrica prodotta deve provenire da fonti rinnovabili</i>
	Comunità europea	Dir. 2001/77/CE Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. <i>Il 12% dell'energia consumata entro 2010 (eventuale aumento al 15% entro 2015) e il 25% dell'energia elettrica prodotta deve provenire da fonti rinnovabili</i>
Rifiuti	Regione Lombardia	Piano regionale Rifiuti. <i>50% di recupero degli RSU entro il 2011</i>
	Stato	D.lgs 22/97 Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. Il decreto è stato più volte modificato.
	Ministero dell'ambiente	Direttiva 108/2002 recepisce il nuovo elenco dei rifiuti (regolamento CER)
Rumore	Regione Lombardia	D.P.R. 30/03/2004 n°142 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare.
	Regione Lombardia	L.R. 13/2001 Norme in materia di inquinamento acustico
	Stato	D.M. 29/11/2000 Criteri per la predisposizione dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
	Stato	L. 447/95 legge quadro sull'inquinamento acustico
Campi elettromagnetici	Stato	L 36/2001 legge quadro sui campi elettromagnetici
		DPCM 8/7/2001 sono 2 decreti che stabiliscono i limiti di esposizione della popolazione

I riferimenti regionali e provinciali considerati sono esaustivi?

Quali altri riferimenti quantitativi le Autorità con competenze ambientali possono suggerire?

7 ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO

Le autorità con competenze ambientali sono convocate in questa prima fase di scoping con il fine di condividere le scelte effettuate sia in termini di impostazione generale del procedimento, sia più specificatamente in relazione alle necessità di costruire una base conoscitiva esaustiva, funzionale all'integrazione dell'ambiente nel processo di adeguamento. Le informazioni fino ad ora raccolte infatti, sono in alcuni casi parziali e necessitano di integrazioni utili sia ad approfondire i problemi evidenziati, sia a mettere in luce eventuali tematiche non trattate.

Di seguito si presenta quindi una sintesi del quadro delle conoscenze, che si apre con la proposta di un inquadramento generale del territorio per arrivare poi ad approfondire lo stato delle componenti ambientali e dei fattori di interrelazione (voci ambientali), così definiti:

1. Aria
2. Acqua
3. Beni materiali e culturali, paesaggio
4. Cambiamenti climatici
5. Flora, fauna e biodiversità
6. Suolo e sottosuolo
7. Popolazione e salute
8. Rumore
9. Rifiuti
10. Campi elettromagnetici

Di questi i primi 7 rispondono ai requisiti dell'allegato I della direttiva, lettera f, dove tra le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale si annoverano "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

Gli ultimi 3 elementi sono stati introdotti ad integrazione dei precedenti, in quanto problematiche molto sentite nel contesto locale, caratterizzato da una forte presenza antropica.

Informazioni di maggiore dettaglio in merito ai temi della mobilità, degli insediamenti e delle aree verdi, sono in corso di sistematizzazione (a cura del PIM) in base alla suddivisione per tavoli interistituzionali; in tali documenti il PIM riporta, oltre ad un approfondimento normativo sulla portata e i limiti dell'adeguamento, l'analisi degli andamenti nel tempo degli usi del suolo e delle dinamiche demografiche e una prima sintesi delle azioni che il PTCP attuerà sul territorio, mentre non riprende valutazioni specifiche in merito alla qualità delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo, rumore). Il documento predisposto per il tavolo del Castanese è proposto, come esempio, nell'**allegato B**.

7.1 INQUADRAMENTO GENERALE²

La provincia di Milano ha il più alto **reddito procapite** d'Italia (30.468 euro di ricchezza prodotta, contro i 27.371 della Lombardia e i 20.232 euro della media nazionale) ed è la più importante **area economica nazionale**, generando quasi la metà della ricchezza creata in Lombardia (49%) ed il 10% di quella italiana. Oltre ad avere il **Pil** più alto d'Italia, la provincia di Milano primeggia in tutte le classifiche che riguardano il **tenore di vita** (entità dei depositi in banca, delle polizze vita, importi delle pensioni, ecc.), mentre è meno appetibile in termini di **qualità della vita**.

Il **mercato del lavoro** ha segnato una forte crescita occupazionale (+3,8%, oltre la media nazionale e regionale nel 2004), trainato in particolare dall'occupazione femminile, indipendente e dalle professioni a più alta qualificazione.

Lo studio del CRESME³ per la Provincia di Milano approfondisce il tema della variazione percentuale della **popolazione** nel tempo, al fine della stima della domanda di residenza in Provincia, mettendo

² Provincia di Milano, Direzione Centrale Pianificazione e Assetto del Territorio, **Attuazione del Piano Territoriale, rapporto n.2**, dicembre 2005. Provincia di Milano, Direzione Centrale Pianificazione e Assetto del Territorio, **Ecosistema metropolitano, rapporto 2006**, aprile 2006.

in evidenza nel periodo 1999-2003 una decisa decrescita della popolazione residente nel comune di Milano e in pochi comuni a nord, in cui la densità risulta maggiore.

Il tasso naturale è lievemente positivo, ma vi è una forte presenza di popolazione anziana (19.1%), per la maggior parte femminile, che si concentra in particolare nel capoluogo dove la percentuale sale al 23.6%.

L'**immigrazione** dai paesi non UE⁴ è in continuo aumento con una prevalenza di egiziani, seguiti dalla comunità Filippina e dai paesi dell'est Europa. Alla fine del 2004, gli stranieri immigrati in Provincia di Milano, risultavano 260.000 (6.9% della popolazione), con una forte concentrazione nel capoluogo (55%) e in alcuni comuni dell'hinterland (Pioltello, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese). Nella città di Milano i cittadini stranieri residenti rappresentano l'11% della popolazione, mentre il valore medio provinciale pari si attesta al 4%.

Milano ha una posizione di primato assoluto sia in ambito regionale che nazionale per la concentrazione di **strutture universitarie**, con 180.000 studenti rappresenta più del 12% della popolazione universitaria italiana, e **sanitarie**, con un indice di dotazione doppio rispetto alla media nazionale.

Sotto il profilo territoriale non esiste più soluzione di continuità tra Milano e i comuni di prima cintura, si è anzi costituita una **città estesa metropolitana** al cui interno però si delineano altre formazioni urbane dotate di propria riconoscibilità e centralità; nel complesso tale sistema metropolitano comprende e interagisce con più province e regioni e attorno a cui gravitano quasi 8 milioni di abitanti e oltre 700.000 imprese.

Il territorio amministrativo della provincia di Milano è intensamente urbanizzato, con una media del 34% di **suolo artificializzato**, che scende attorno al 10-15% nelle aree attorno al Parco Sud e raggiunge l'80% nell'hinterland milanese. Considerando anche le previsioni urbanistiche già in essere, la quota di territorio artificializzato sale al 42%.

La produzione di **rifiuti urbani**, pari a poco meno di 2 milioni di tonnellate, rappresenta il 6,3% del totale nazionale. La produzione di rifiuti speciali ammonta invece a 2,7 milioni di tonnellate e rappresenta il 4,7% del totale nazionale. Nel 90% dei comuni è conseguito e superato l'obiettivo di garantire almeno il 35% di raccolta differenziata e in 123 comuni è superata la soglia del 50%.

I **consumi di energia** primaria, attorno a 12,5 Mtep, rappresentano circa il 7% dei consumi nazionali. In crescita risultano i consumi di energia elettrica passati dai 17,3 miliardi di KWh del 1994 ai 19,4 del 2000 per giungere ai 21 miliardi del 2004.

Un peso crescente tra i fattori pressione lo ha la mobilità.

La **motorizzazione privata** della provincia di Milano è tra le più elevate d'Europa con 73 veicoli (di cui 58 autovetture) ogni 100 abitanti.

I fabbisogni di **mobilità sistematica** nella provincia di Milano determinano circa 2 milioni di spostamenti al giorno con origine in un comune e destinazione in un comune differente; gli spostamenti pendolari vedono prevalere il ricorso al mezzo privato, con una quota media del 79%, un minimo del 59% (residenti nel comune di Milano) e un massimo dell'88%.

Il **tempo medio** di spostamento con mezzo pubblico ha una durata superiore a un'ora per oltre la metà dei comuni origine da cui hanno origine gli spostamenti pendolari.

La rete di **piste ciclabili** supera i 1000 km, anche se di qualità spesso inadeguata e per un terzo sviluppata all'interno dei parchi del territorio provinciale.

Con un **consumo annuo per autotrazione** di circa 1 milione di tonnellate di benzina e di 1,6 milione di tonnellate di gasolio, la provincia di Milano assorbe il 7% dei consumi nazionali di combustibili.

Conseguenze di tali pressioni si registrano innanzitutto sulla **qualità dell'aria**, che presenta ancora elementi di criticità; negli ultimi anni, inoltre, sembra ridursi il miglioramento attivato nei decenni precedenti grazie alla metanizzazione ed alla catalizzazione degli autoveicoli. All'incirca la metà dei punti di rilevamento per PM10 e ossidi di azoto - i due inquinanti più critici, assieme all'ozono -

³ Gli scenari della domanda residenziale nella provincia di Milano 2006-2015. CRESME novembre 2005.

⁴ Dati Ecosistema Metropolitano 2006

segnala il persistere di una non conformità rispetto agli obiettivi normativi. La situazione si presenta più critica nei maggiori centri urbani.

Il **verde urbano pianificato** ai sensi degli esistenti PRG, quantificabile attorno ai 13 mq/ab su base provinciale, presenta forti differenze tra comune e comune. Alla scala sovralocale, la tutela paesistica è stata orientata - nel modo più evidente con la costituzione del Parco Sud - a contenere lo sprawling urbanistico, estendendo a circa il 40% del territorio misure di tutela come **aree protette**. In 160 comuni almeno il 10% del territorio è sottoposto a misure di tutela e in ca. 40 comuni oltre il 90% del territorio ricade in aree protette.

Il recupero delle **aree contaminate**, pur avviato, è ancora parziale e in più della metà dei comuni interessati da aree contaminate non è stata conclusa alcuna bonifica.

Lo sviluppo dell'**efficienza energetica** e delle fonti rinnovabili, nonostante alcuni interventi di sostegno, risulta molto al di sotto delle potenzialità: significativamente meno del 10% delle amministrazioni comunali ha installato pannelli solari. Una discreta sensibilità è invece dimostrata nella redazione di regolamenti edilizi che tengano conto dell'opportunità di migliorare l'efficienza energetica degli edifici e di diffondere le fonti rinnovabili a livello locale.

Un segno importante di ripensamento della qualità delle **politiche ambientali e della "governance"** del territorio è atteso dallo sviluppo dei processi di Agenda 21 e dal loro incrocio con le altre pratiche di pianificazione strategica e partecipata attivate su scala provinciale, per integrare gli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche e nelle azioni quotidiane delle amministrazioni locali e dei vari soggetti sociali.

Servizi sociali, culturali, sanitari e assistenziali in provincia di Milano sono più strutturati che nella media nazionale. Alcuni servizi, in particolare di tipo sanitario, presentano una concentrazione più elevata nei grandi comuni e in particolare a Milano. I **servizi bibliotecari** presentano invece un'ampia diffusione territoriale (con una presenza capillare nella quasi totalità dei comuni). Il volontariato e, in particolare, le organizzazioni di volontariato (in primo luogo di tipo assistenziale) sono anch'esse una presenza capillare sul territorio, con un radicamento più significativo nei comuni minori.

7.2 ANALISI PRELIMINARE DELLO STATO DELLE VOCI AMBIENTALI

Come più volte ricordato, la VAS in oggetto riguarda l'aggiornamento del PTCP vigente, approvato nell'ottobre 2003, ai contenuti della L.R. 12/2005; di conseguenza nella definizione della base di conoscenza è stata data la precedenza alle informazioni ritenute necessarie per completare ed aggiornare il quadro delle conoscenze già predisposto, qui brevemente sintetizzate con una lettura per ambiti territoriali.

A ciascuna voce ambientale è infatti dedicato un paragrafo nell'allegato A in cui sono messi in evidenza di volta in volta i documenti utilizzati e le carenze informative individuate o i dubbi sulla correttezza dell'interpretazione delle informazioni. I punti critici sono evidenziati nei box colorati; di seguito si riporta una breve sintesi per i "macroaree":

- Area nord: tavoli interistituzionali *Brianza, Nord-milano, Nord e Groane, Rhodense*.
- Area ovest: tavoli interistituzionali *Legnanese, Castanese, Magentino*
- Area sud-est: tavoli interistituzionali *Abbiatense-Binaschino, Sud Milano, Sud-Est Milano e Martesana-Adda*

Questa scelta è legata innanzitutto ad una possibile revisione dei confini dei tavoli interistituzionali nell'ambito del presente adeguamento ed in secondo luogo ad un'attuale carenza informativa che non consente di commentare efficacemente lo stato di ciascun tavolo.

Rimane escluso il comune di Milano che è dotato di strumenti di analisi di dettaglio della qualità ambientale e territoriale, non analizzati nello scoping, ma che saranno ripresi nelle successive fasi.

Ogniqualevolta possibile, sono stati selezionati dati con livello di dettaglio spaziale comunale; questi costituiranno il nucleo della base di conoscenza per l'analisi da predisporre ai fini della valutazione delle alternative e per il monitoraggio del piano. La scala spaziale di riferimento in fase di redazione del piano è identificata con i tavoli interistituzionali; rimane intesa l'importanza per particolari studi o fenomeni di evidenziare dettagli a livello comunale. In alcuni casi l'informazione non è disponibile

alla scala desiderata perché non reperibile nei tempi compatibili con lo scoping o perché parte di analisi riferite ad un territorio più ampio (es qualità dell'aria, dove si lavora quasi sempre a scala provinciale); nel primo caso si provvederà ad integrare l'informazione nel proseguo del lavoro, anche attraverso le indicazioni fornite dalle Autorità con competenze ambientali.

L'analisi per il momento considera ancora la provincia nella sua totalità, includendo anche il territorio della futura Provincia di Monza e Brianza; solo alcuni documenti più recenti come il Piano dei rifiuti riportano infatti già analisi differenziate.

Il numero di comuni considerati in molte analisi è ancora pari a 188, in quanto solo dati molto recenti (2006) fanno riferimento ai 2 comuni di Baranzate e Bollate separatamente.

Nello scoping il reperimento delle informazioni sul **clima acustico** in provincia di Milano è risultato particolarmente difficoltoso, così come mancano anche indicazioni relative agli effetti sulla **salute** dell'inquinamento.

Per quanto concerne la **qualità dell'aria**, è stato scelto di approfondire l'analisi di inquinanti specifici (PM₁₀, O₃, NO₂), evidenziati come elementi di particolare criticità nei riferimenti bibliografici utilizzati, mentre per la **qualità dell'acqua**, sono stati approfonditi sia gli aspetti legati all'approvvigionamento idrico sia quelli connessi con i fenomeni di inquinamento; mancano tuttavia serie storiche sullo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali a cui fare riferimento per un'analisi critica.

Per i **cambiamenti climatici** sono disponibili informazioni in merito alle emissioni di CO₂, ma non sono stati invece reperiti dati relativi all'assorbimento da parte della vegetazione della CO₂, rendendo quindi impossibile effettuare valutazioni sul bilancio complessivo di carbonio.

Il tema del **suolo e sottosuolo** racchiude numerosi settori di indagine, alcuni dei quali estremamente importanti per l'adeguamento del PTCP. Tra questi, nello scoping sono poco documentate le caratteristiche fisiche dei terreni, poiché queste saranno oggetto di approfondimenti specifici al fine della definizione degli ambiti agricoli (vedi par. 10.1); critica è invece l'analisi della problematica delle superfici contaminate e delle industrie a rischio di incidente rilevante, per cui sarebbe necessario avere informazioni cartografiche di maggior dettaglio al fine di garantire una corretta pianificazione del territorio.

I dati disponibili per la **popolazione** e le dinamiche demografiche sono sufficienti a creare un quadro conoscitivo generale; il **paesaggio** è ampiamente trattato nel PTCP vigente, così come **flora, fauna e biodiversità** per cui è stato possibile creare un quadro esaustivo di informazioni. Per quanto concerne i **Rifiuti**, dati ricavati dalla Relazione di Piano sono aggiornati ed esaustivi. L'esposizione a **campi elettromagnetici** è invece un problema trattato esclusivamente nella Relazione sullo stato dell'ambiente del 2005; le informazioni disponibili permettono di creare un primo quadro della situazione, ma nell'ottica dell'adeguamento del PTCP in cui un argomento sarà la definizione dei corridoi tecnologici, sarebbero necessarie informazioni più complete.

Area nord: tavoli interistituzionali Brianza, Nord-milano, Nord e Groane, Rhodense.

In quest'area ricadono alcuni dei comuni con maggiore densità abitativa (ab/km²) della provincia di Milano: il Nord Milano in particolare, con una densità compresa tra i 5.000 e gli 8.000 ab/Km², rappresenta l'area con i massimi valori di densità; tali valori si presentano in provincia solo in altri tre comuni di prima cintura metropolitana: Cusago, Trezzano sul naviglio e Cesano Boscone (Sud-Milano). Dei comuni rimanenti, circa il 50% presenta una densità abitativa comunque di rilievo (2000-5000 ab/km²), con valori che degradano progressivamente spostandosi verso nord-est.

Anche in termini assoluti, la popolazione raggiunge quote rilevanti che vedono Monza come comune con il numero maggiore di residenti, seguita da Cinisello Balsamo, Rho e Sesto San Giovanni dove si raggiungono valori compresi tra i 50.000 e i 100.000 residenti.

Tutti i comuni più densamente popolati hanno visto nell'ultimo periodo una diminuzione consistente della popolazione, che ha raggiunto punte pari al 22% nel periodo 1999-2003 nei comuni di Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni, per un totale di circa 15.000 individui.

Il numero elevato di residenti si traduce in una forte impermeabilizzazione dei suoli; il tasso di artificializzazione reale calcolato nell'ambito del progetto Ecosistema metropolitano (Dati Dusaf 1998-1999) riporta i seguenti valori per i comuni del Nord-Milano: Bresso 86%, Cinisello Balsamo

82%, Cologno Monzese 76% e Sesto San Giovanni 89%. Anche Veduggio al Lambro raggiunge un valore pari all'88%, mentre Monza, Lissone e Verano Brianza presentano valori tra il 70 e l'80%. Nella zona del Nord-Milano sono presenti anche numerose aree dismesse, risultato della deindustrializzazione di fine secolo scorso; a questo si collega la forte percentuale di superficie contaminata che raggiunge i valori tra il 15% e il 30% nei comuni di Sesto San Giovanni e Arese, valori compresi tra il 4% e il 15% a Rho e valori tra il 4% e l'1.8% a Garbagnate, Bollate e Baranzate, Paterno Dugnano, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese e Desio oltre ad altri comuni più piccoli nella zona nord, soprattutto nell'area condivisa tra il tavolo della Brianza e del Nord e Groane.

La presenza di una forte concentrazione abitativa e di attività industriali, con il conseguente indotto sulla qualità dei terreni, hanno determinato nel tempo un inquinamento anche degli acquiferi, tanto che la mappa di incidenza dei fenomeni inquinanti sugli acquiferi mostra valori da elevati a molto elevati negli stessi comuni evidenziati fino ad ora. Tale incidenza è determinata anche dalla profondità della falda che tende a diminuire procedendo da nord a sud per assumere una profondità tra i 15 e i 20 metri nei territori dei comuni di prima cintura ricadenti in questa macroarea.

Anche a livello di nitrati, legati anche alle attività agricole, le acque sotterranee presentano problemi con forti concentrazioni nella zona a nord-est, a sud e ad ovest della Brianza per poi decrescere progressivamente verso sud. Nel confronto tra 1985 e 2002 si evidenzia un aumento delle concentrazioni in quest'area.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua superficiali, lo stato attuale delle principali aste fluviali è pessimo per il Seveso, il Lambro (parte in prossimità del comune di Milano) e il Guisa, mentre scarso è il valore riferito al Molgora e al Lambro nel tratto tra Arcore e Sesto San Giovanni e sufficiente lo stato della porzione nord del Lambro e dell'Adda.

Un'altra pressione potenziale sul suolo, l'acqua, e salute umana, è data dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e da stabilimenti a rischio con potenziali ricadute esterne ai perimetri aziendali che interessano principalmente il nord Milano e la zona del Rhodense, ma anche una fascia est-ovest che comprende comuni quali Vimercate, Monza e Cesano Maderno. Nelle stesse aree vi sono anche 6 comuni interessati da potenziali ricadute provenienti da stabilimenti a rischio di incidente rilevante situati in comuni limitrofi tra i quali ricordiamo Monza come uno dei più popolosi.

Questa forte densità abitativa si riflette naturalmente anche sulla produzione totale di rifiuti che tuttavia se riportata al numero di abitanti risulta medio-bassa; inoltre i comuni, soprattutto quelli di prima cintura, hanno un'ottima efficienza in termini di raccolta differenziata. Per quanto concerne il consumo energetico non sono disponibili dati per comune, se non indicazioni in merito alla possibilità di realizzare un nuovo impianto di termovalorizzazione dei rifiuti nella zona nord.

Anche la qualità dell'aria risente di questo contesto fortemente antropizzato in cui si concentrano anche molte attività produttive: nell'area a nord sono elevati gli episodi di inquinamento da PM₁₀ (ad es. centralina di Arese e Cassano d'Adda) e da Ozono che in qualità di inquinante secondario si forma in queste aree, dove i suoi elementi precursori sono trasportati dal vento. Ricordiamo che a livello di emissioni di PM₁₀ Rho, Cinisello Balsamo, Monza e Sesto San Giovanni raggiungono un valore di emissioni pari a 100 ton/anno, inferiore solo a quello di Milano. Cinisello Balsamo rimane anche uno dei comuni con un valore di emissioni per unità di superficie tra i più elevati della Provincia.

A livello naturalistico e paesaggistico, il territorio appare molto differenziato in quanto occupa la fascia che va dall'alta pianura irrigua, fortemente urbanizzata nella parte centrale, ma dove ancora si conservano, nella porzione occidentale ed orientale, i caratteri del paesaggio agrario, attraversando i territori dell'alta pianura asciutta, con presenza di un'agricoltura piuttosto frammentata e di insediamenti urbani disposti lungo conurbazioni lineari, fino alla zona della pianura terrazzata e delle alte colline brianzee, caratterizzate dai solchi delle valli fluviali. In particolare il terrazzo delle Groane ha subito una forte pressione antropica ma la presenza della scarpata morfologica della valle del Seveso e il pianalto ha costituito un limite altrettanto forte all'urbanizzazione. In quest'area si rileva la presenza di SIC e ZPS. Nella fascia nord vi sono i due parchi regionali delle Groane e della Valle del Lambro e una considerevole presenza di PLIS che assumono la funzione di preservare e connettere tra loro i territori aperti rimasti salvaguardandone il ruolo ecologico-ambientale

Area ovest: tavoli interistituzionali Legnanese, Castanese, Magentino

In quest'area la presenza di popolazione è decisamente inferiore, con valori di circa 50.000 unità solo nel comune di Legnano; la densità abitativa è consistente nei comuni di Legnano e contermini (compresa tra i 2.000 e i 5.000 ab/Km²) e si mantiene abbastanza elevata in tutta la fascia nord della macroarea. È comunque evidente un forte incremento percentuale della popolazione nel periodo 1999-2003, con valori molto elevati attorno al 20% in alcuni comuni nella fascia tra Legnano e Rho.

Il tasso di impermeabilizzazione dei suoli è medio; gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e gli stabilimenti a rischio con potenziali ricadute esterne ai perimetri aziendali sono localizzati nei comuni di prima fascia (Cusago e Trezzano sul naviglio), e in 5 comuni nell'area in prossimità di Rho e Legnano.

La qualità dei suoli e delle acque migliora da nord a sud, anche se non in modo significativo; il solo comune con una percentuale di superficie contaminata superiore all'1.8% è Arluno, confinante con la zona del Rhodense maggiormente critica da questo punto di vista, e l'incidenza dei fenomeni inquinanti sulla risorsa idrica sotterranea risulta critica in meno di 10 comuni. L'inquinamento da nitrati nelle acque sotterranee diminuisce spostandosi verso sud, con valori molto elevati che interessano il Legnanese e il Castanese.

Tra i corsi d'acqua superficiali Olona e Bozzente hanno uno stato qualitativo pessimo, mentre il Ticino al limite ovest della provincia, presenta uno stato qualitativo buono.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, la stazione di misura di Magenta ha rilevato valori elevati in termini di numero di giorni di superamento del limite per il PM₁₀ che non si sono mai ridotti nel tempo, così come Limite. Per quanto concerne le emissioni, il PM₁₀ assume valori massimi a Gaggiano e Turbigo pari a c.a. 40-50 ton/anno di emissioni, mentre ben 30 comuni non superano le 10 ton/anno. Le emissioni di CO₂ procapite sono anche piuttosto basse ad eccezione di Boffalora sopra Ticino e Turbigo che presentano valori molto significativi dovuti alla presenza di centrali di produzione di energia elettrica.

La produzione pro-capite di rifiuti non si discosta di molto da quella dell'area nord analizzata in precedenza con valori che si mantengono tra i 450 e i 500 kg/ab per anno, mentre l'efficienza della raccolta differenziata che risulta medio-bassa.

Data l'estensione nord-sud di questa macroarea, essa è interessata dalle medesime tipologie di paesaggio individuate nella macroarea precedente, a cui si aggiunge come elemento di particolare rilievo la presenza del Ticino e del suo contesto. Sono presenti in questa macroarea ambiti agricoli di qualificazione paesistica, sebbene prevalgano ancora gli ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di elementi di qualità paesistica nella fascia nord. Altro fattore di interesse è la presenza di necropoli e tombe di origine celtica, situate lungo il corso del Ticino e nelle zone di Bollate e Busto Garolfo.

Area sud-est: tavoli interistituzionali Abbiatease-Binaschino, Sud Milano, Sud-Est Milano e Martesana-Adda

In questa macroarea i comuni con maggior numero di abitanti si concentrano nella zona di cintura metropolitana, con valori massimi al confine dell'area del Nord Milano (Segrate e Pioltello con circa 32.000 ab.) e in corrispondenza dei comuni di San Donato e San Giuliano Milanese (33.000 ab.) a sud; anche il comune di Abbiategrasso a ovest presenta una popolazione residente di 30.000 ab., nonostante la maggiore distanza dal capoluogo. La densità abitativa è alta in tutti i suddetti comuni e non è trascurabile anche nell'area del tavolo di Sud-est Milano e della Martesana-Adda con valori che decrescono allontanandosi dal capoluogo. Valori più bassi si registrano invece nella zona dell'Abbiatease-Binaschino. Quasi tutti i comuni ad eccezione di quelli di prima cintura nella zona nord, sono stati interessate da dinamiche di incremento demografico, con valori di particolare rilievo proprio per la Martesana-Adda e l'Abbiatease-Binaschino dove l'aumento percentuale di superficie impermeabile è stato dell'ordine del 2%.

Il tasso di artificializzazione reale supera il 50% in 6 comuni: Segrate, Vimodrone, Melegnano, Rozzano, Cesano Boscone e, con un massimo pari c.a. all'80%, Corsico. Gli altri comuni si

mantengono su valori medi. La superficie contaminata in termini percentuali è bassa quasi ovunque ad eccezione dei comuni di prima e seconda cintura compresi nell'area del tavolo Martesana-Adda e di 4 comuni a maggiore distanza dal capoluogo. La presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e di stabilimenti a rischio con potenziali ricadute esterne ai perimetri aziendali è concentrata nei comuni più ad est ed è particolarmente significativa sia nel sud-est Milano che nei comuni di prima cintura della zona della Martesana; anche Abbiategrasso e nei comuni limitrofi Albairate e Ozzero ospitano alcuni di questi impianti.

L'incidenza dei fenomeni inquinanti sull'acqua di falda si mantiene bassa ovunque, sebbene la piezometria porti spesso alla nascita di fontanili e marcite nella fascia sud. Anche gli inquinamenti da nitrati sono abbastanza limitati e si nota solo un massimo in corrispondenza del tavolo del sud-Est Milano.

La qualità delle acque superficiali è pessima per tutte e tre le aste fluviali che attraversano la zona: Lambro, Vettabbia e Redefossi.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria non ci sono dati specifici sulle concentrazioni in atmosfera; per quanto concerne le emissioni di PM10 invece, 6 comuni si avvicinano o superano la soglia delle 50 ton/anno (Abbiategrasso, Rozzano, Trezzano sul naviglio, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese e Segrate) e San Giuliano milanese arriva a raggiungere quasi le 100 ton/anno. Per quanto concerne la CO₂ sono Assago e Cassano d'Adda i soli a superare i 40.000 kg/anno di emissioni, mentre tutti gli altri comuni si attestano su valori decisamente inferiori.

I paesaggi qui rappresentati sono quelli dalla media pianura irrigua, caratterizzata dalla presenza dei fontanili, alla bassa pianura. Questi ambiti presentano una vocazione prettamente agricola che mantiene gli elementi del paesaggio ben riconoscibili e un fitto reticolo idrografico. La pianura occidentale si caratterizza per le coltivazioni a risaia e i centri urbani ancora ben distinti tra loro, mentre la porzione orientale presenta alcune conurbazioni (lungo la Martesana, Cassanese/Rivoltana, Paullese), pur conservando, scendendo verso la bassa pianura, ambiti di paesaggio agrario storico. Dal punto di vista paesistico e culturale, elementi importanti di questa fascia territoriale sono i navigli storici. Si evidenzia infine la continuità territoriale del Parco Agricolo Sud Milano la cui costituzione ha contribuito al mantenimento degli elementi storico-paesistici del sistema agricolo.

Facendo riferimento anche ai contenuti dell'allegato A, le Autorità con competenze ambientali possono suggerire ulteriori fonti informative per integrare i dati disponibili?

In particolare risultano carenti le informazioni in merito a:

- **gli effetti nella provincia di Milano dell'inquinamento sulla salute**
- **il tema dei campi elettromagnetici**
- **il tema del clima acustico (*in corso di predisposizione il piano acustico per la viabilità provinciale*)**

Ritenete che l'analisi preliminare metta in luce tutti i principali problemi ambientali della provincia?

Ritenete che le scelte effettuate nell'analisi della qualità dell'aria come inquinanti da considerare negli approfondimenti siano condivisibili?

7.3 ANALISI DELLE CRITICITÀ EVIDENZIATE

Il documento relativo al Progetto strategico della Provincia di Milano evidenzia che la carente qualità della vita, la mediocre qualità ambientale e l'assenza di un contesto sociale coeso e solidale, rappresentano un sensibile punto di debolezza per l'area metropolitana milanese: limitandone la forza attrattiva e competitiva, rischiano di compromettere le prospettive di sviluppo futuro.⁵

Le informazioni fino ad ora raccolte permettono di impostare un'analisi SWOT piuttosto generica, ma in grado di mettere in luce alcuni punti essenziali da valutare con attenzione nel proseguo del lavoro.

⁵ Progetto strategico, documento preliminare febbraio 2006.

In primo luogo la qualità ambientale risulta complessivamente abbastanza scadente sia in termini di concentrazioni di inquinanti in atmosfera che di qualità dei suoli e delle acque non solo nella macroarea a nord, ma anche nella macroarea di sud-est dove le pressioni antropiche stanno aumentando in modo consistente. Ne consegue che qualunque nuova previsione dovrà essere attentamente valutata anche sotto questi aspetti e non sarà dunque sufficiente determinare la localizzazione delle nuove polarità territoriali in funzione del sistema infrastrutturale esistente e previsto. Inoltre rivestirà un'importanza strategica l'attuazione del progetto di dorsale verde nord, volto proprio a garantire il mantenimento di quella minima connettività territoriale, indispensabile alla conservazione degli ecosistemi e ad evitare la completa saldatura dell'urbanizzato in questa fascia.

A parziale compensazione di questa situazione, i restanti territori della Provincia della zona sud ed ovest si caratterizzano per un maggior grado di naturalità, sebbene le problematiche relative alla qualità delle acque e dell'aria non risultino completamente assenti, dato che lo stato di queste matrici dipende in modo deciso anche dalle condizioni presenti nei territori contermini e da fattori quali la direzione e la velocità del vento, la struttura degli acquiferi, etc.

Qualunque modificazione di destinazione d'uso del suolo in quest'area dovrà quindi essere valutata con attenzione non solo in relazione alle condizioni locali, ma anche ponendo attenzione ad un bilancio complessivo provinciale di risorse ambientali; si ricorda infatti che l'area milanese pur essendo estremamente competitiva a livello economico, comincia a presentare una qualità della vita piuttosto bassa che può portare nel lungo periodo a diminuirne la competitività, come ben evidenziato anche negli studi della Regione Lombardia (DPEF, documenti preparatori al PTR).

D'altro canto il capoluogo e i comuni di prima cintura sono centro focale dell'immigrazione sia qualificata, di professionisti e studenti, sia di soggetti in condizioni di disagio che cercano di trovare fonti di reddito in lavori di manovalanza o di assistenza domiciliare agli anziani, vivendo in condizioni di sovraffollamento e in alcuni casi di degrado; si viene così a determinare un problema sociale, con il numero di famiglie in condizioni di povertà o di semi-povertà in continua crescita e una diminuzione della sicurezza; il piano dovrà tenere conto anche di questa domanda di nuova residenza nella definizione degli usi del suolo e delle problematiche di inclusione sociale, anche al fine di facilitare l'integrazione culturale tra le diverse etnie ormai sempre più presenti nel contesto multiculturale milanese.

Anche la mobilità costituisce un punto di debolezza importante in queste aree, in quanto il modello territoriale attuale crea congestione ed elevati livelli di inquinamento in tutti gli assi in ingresso ed in uscita dal capoluogo; i mezzi di trasporto pubblico non garantiscono un livello di efficienza tale da risultare una scelta competitiva rispetto all'auto privata in molti spostamenti sistematici e mancano le pre-condizioni affinché i mezzi e le modalità di trasporto innovativi o non motorizzati possano avere una diffusione tale da incidere significativamente sulle scelte modali; nel PTCP le scelte dovranno essere orientate ad affrontare il problema della mobilità in modo integrato, affiancando agli interventi strutturali già previsti, anche interventi gestionali.

Viste le molteplici tensioni esistenti, l'efficacia del piano sarà determinata dalla capacità di proporre strategie integrate, in grado di valutare i potenziali effetti complessivi sul sistema territoriale-ambientale-sociale della provincia; in questa partita ruolo determinante sarà svolto dalla definizione degli ambiti agricoli, accompagnata dal confronto con gli altri enti attivi nella Provincia al fine di individuare i criteri per la progettazione di qualità delle trasformazioni e le opportune misure di mitigazione e compensazione per gli interventi già previsti che andranno a costituire ulteriori pressioni sui comparti ambientali. Tra gli strumenti a disposizione per governare il territorio nuove potenzialità da analizzare sono offerte della perequazione territoriale, su cui la Provincia sta cercando di portare avanti degli approfondimenti.

Quali altri suggerimenti potete proporre per il proseguo del lavoro?

8 I MACROBIETTIVI E I TEMI DEL PTCP ADEGUATO

Nei primi mesi dall'avvio del processo di adeguamento, la VAS ha posto l'accento sull'approfondimento dei contenuti del piano vigente, partendo dall'analisi di coerenza interna tra obiettivi e azioni esistenti, così come declinati nelle norme di attuazione del PTCP; la struttura risultante ha messo in luce l'esistenza di 5 macroobiettivi a cui erano legati più di 50 obiettivi e un numero di azioni, tra indirizzi, direttive e prescrizioni, superiore a 200. In alcuni casi le azioni erano formulate in modo da fare riferimento a molteplici obiettivi, e questi a loro volta riprendevano concetti che potevano essere fatti risalire a macroobiettivi differenti, generando una struttura estremamente complessa.

Una volta stabilita l'opportunità di conservare i macroobiettivi nella loro attuale formulazione, riportata nella tabella 7, è stata riorganizzata l'informazione secondo una struttura più facilmente interpretabile, sono stati così individuati 20 temi che, riferiti ai 5 macroobiettivi, hanno permesso di catalogare in modo più strutturato gli obiettivi; qualora un obiettivo fosse formulato in modo da poter fare riferimento a diversi temi, è stata effettuata una scelta di catalogazione condivisa con i tecnici della Provincia o, in caso di impossibilità, ne è stata rivista la definizione, generando più obiettivi, ciascuno con un'accezione più mirata per un determinato tema. Analogo procedimento è stato poi applicato per le azioni, individuando per ciascuna di esse una corrispondenza nel sistema degli obiettivi.

È stato quindi evidenziato il livello di prescrittività delle azioni e, di conseguenza, è emersa l'efficacia con cui gli obiettivi possono essere perseguiti mediante l'applicazione dei contenuti del PTCP.

In un secondo momento sono stati rivisti temi e obiettivi in riferimento ai nuovi contenuti richiesti dalla LR. 12/2005 e all'individuazione di temi ambientali precedentemente non presenti nel piano, ma ritenuti prioritari, anche in virtù dell'analisi preliminare del contesto svolta. La struttura finale Macroobiettivi-Temi è mostrata nella Tabella 8, mentre lo schema degli obiettivi è oggetto del Capitolo 9. In seguito a questa integrazione è stata aggiunta una precisazione nel macroobiettivo 5, indicata in tabella 7 in corsivo.

Tab.7: Schema dei macroobiettivi.

Macro obiettivo	Definizione
M-01	Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e alla quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.
M-03	Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi ineditati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.
M-04	Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana È finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.
M-02	Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo Presuppone la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità del proprio territorio, valutato rispetto ai diversi modi di trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.
M-05	Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare Persegue il corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. <i>Pone anche attenzione alle relazioni tra uomo e ambiente, attraverso la gestione delle pressioni esercitate dall'attività antropica (emissioni, rifiuti, campi elettromagnetici), e la tutela dell'identità locale.</i> Persegue inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente.

Tab. 8: Schema dei macrobiettivi e dei temi oggetto del PTCP adeguato

Macrobiettivi	Temi
M-O1 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni	<i>Tema 1: Elementi storico-culturali e paesistico-ambientali</i>
	<i>Tema 2: Difesa del suolo e assetto idrogeologico</i>
	<i>Tema 3: Agricoltura</i>
M-O3 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica	<i>Tema 4: Ecosistemi naturali</i>
M-O4 Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana	<i>Tema 5: Uso del suolo</i>
M-O2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo	<i>Tema 6: Accessibilità</i>
	<i>Tema 7: Viabilità e Infrastrutture</i>
	<i>Tema 8: Modi di trasporto</i>
M-O5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare	<i>Tema 9: Qualità dell'ambiente e salute pubblica</i>
	<i>Tema 10: Qualità insediativa</i>
	<i>Tema 11: Servizi di pubblica utilità</i>
	<i>Tema 12: Identità locale e Dinamiche sociali</i>

Ritenente condivisibile questa schematizzazione?

Quali altri temi eventualmente sviluppereste nell'ambito del PTCP?

Pensate che sia pertinente l'integrazione nell'obiettivo M-O5 del nuovo paragrafo?

9 GLI OBIETTIVI DEL PIANO, LA MATRICE DI INTERFERENZA E IL SISTEMA DI INDICATORI

In questa fase dello stato di avanzamento dell'adeguamento, è in corso la ri-definizione dell'albero degli obiettivi, che sarà utilizzato come riferimento per la revisione della struttura delle norme di attuazione del piano; l'insieme di seguito proposto può essere integrato o modificato su parere delle autorità con competenze ambientali, in modo da garantirne l'eshaustività in relazione alle specifiche competenze attribuite al PTCP.

A ciascuno di questi obiettivi sono fatte corrispondere delle tipologie di azioni, descritte in **allegato D**, anch'esse desunte dalle NdA del PTCP vigente e da un confronto con gli esperti di settore.

A partire dalle conoscenze disponibili sullo stato dell'ambiente e dal sistema degli obiettivi, è stata impostata la matrice preliminare di interferenza, **allegato E**, in cui si mettono in luce i potenziali effetti che un particolare obiettivo può indurre sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione qualora venga perseguito con le tipologie di azione individuate.

In fine sulla base dei risultati ottenuti si è individuato un insieme di indicatori che utili per il monitoraggio dell'ambiente, permettono di attuare un monitoraggio efficace anche del piano.

9.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA TEMI-OBIETTIVI

A partire dallo schema macroobiettivi-temi illustrato nel capitolo 8, è stato ricostruito l'albero degli obiettivi di seguito presentato; per quanto possibile, rispetto all'albero desunto dalle norme di attuazione esistenti, si è cercato di favorire un maggiore equilibrio nella struttura identificando un numero di temi e di obiettivi quasi sempre equiparabile per i diversi macroobiettivi. Si è inoltre posta attenzione ad inserire nuovi obiettivi, qualora necessari in base alle indicazioni emerse dall'analisi del quadro di riferimento programmatico e dall'analisi ambientale, e a garantire una stesura schematica dei testi. Gli obiettivi strategici così definiti saranno declinati in obiettivi quantitativi, come già specificato nel paragrafo 6.3, nelle successive fasi di VAS.

9.1.1 M-O1 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni

<i>Tema 1: Elementi storico-culturali e paesistico-ambientali</i>	
O-01	Tutelare e valorizzare gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale (ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica, i paesaggi agrari e urbani, i luoghi e gli elementi con significato storico-culturale, le emergenze paesaggistiche naturali e i sistemi a rete).
O-02	Favorire la qualità paesistica dei nuovi progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto.
O-03	Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato
O-04	Riqualificare e recuperare le aree degradate e gli elementi detrattori
<i>Tema 2: Difesa del suolo e assetto idrogeologico</i>	
O-05	Prevenire il rischio idrogeologico
O-06	Tutelare e valorizzare la qualità e la quantità delle risorse idriche
O-07	Riqualificare i corsi d'acqua e i relativi ambiti
O-08	Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione
O-09	Limitare l'apertura di nuovi poli estrattivi e recuperare quelli dimessi
<i>Tema 3: Agricoltura</i>	
O-10	Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica
O-11	Mantenere la continuità degli spazi aperti, con particolare riferimento alle zone di campagna urbana allo scopo di rispettare l'esigenza di spazi verdi fruibili per usi sociali e ricreativi e la necessità di ventilazione e visibilità paesaggistica
O-12	Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva, ecosistemica e paesaggistica) delle attività agricole

9.1.2 M-O3 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica

<i>Tema 4: Ecosistemi naturali</i>	
O-13	Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura dell'urbanizzato, e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica (gangli, corridoi ecologici e direttrici di permeabilità).
O-14	Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio
O-15	Riqualificare le zone periurbane ed extraurbane di appoggio alla struttura portante della rete ecologica
O-16	Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica

9.1.3 M-O4 Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana

<i>Tema 5: Uso del suolo</i>	
O-17	Limitare le trasformazioni e i consumi di suolo non urbanizzato e promuovere il recupero delle aree dismesse e da bonificare
O-18	Contenere la dispersione delle attività produttive
O-19	Favorire il policentrismo
O-20	Razionalizzare il sistema delle grandi strutture di vendita

9.1.4 M-O2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo

<i>Tema 6: Accessibilità</i>	
O-21	Integrare e coordinare la programmazione dei trasporti (persone e merci) e la pianificazione territoriale
O-22	Limitare la necessità di spostamento casa/servizi/tempo libero, ponendo particolare attenzione al livello di accessibilità ai servizi
O-23	Sviluppare il ruolo di centralità urbana degli interscambi valorizzandone l'elevato livello di accessibilità.
O-24	Favorire la mobilità delle fasce deboli della popolazione

<i>Tema 7: Viabilità e Infrastruttura</i>	
O-25	Razionalizzare e massimizzare la funzionalità del sistema viabilistico, al fine di favorire la riduzione della congestione ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza ed ambientali nonché l'integrazione tra programmazione dei trasporti e paesistico-ambientale.
O-26	Riorganizzare a livello strutturale il settore del trasporto pubblico, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità.
O-27	Riqualificare e potenziare le infrastrutture per le merci, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità.
O-28	Sostenere e sviluppare la mobilità ciclo-pedonale intercomunale, atta a favorire gli spostamenti casa-lavoro e del tempo libero.

<i>Tema 8: Modi di trasporto</i>	
O-29	Incentivare l'adozione di modalità di gestione flessibile dell'offerta trasporto e di tecnologie a basso impatto ambientale
O-30	Favorire politiche di gestione della domanda di mobilità e sostenere forme di uso condiviso dei veicoli

9.1.5 M-05 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

<i>Tema 9: Qualità dell'ambiente e salute pubblica</i>	
O-31	Razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche
O-32	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, ponendo particolare attenzione agli aspetti legati alla mobilità e alla qualità degli edifici, e migliorare il bilancio di carbonio.
O-33	Ridurre le situazioni di degrado del clima acustico, con particolare attenzione ai recettori sensibili.

<i>Tema 10: Qualità insediativa</i>	
O-34	Favorire un'adeguata dotazione di superfici a verde di livello comunale e sovracomunale.
O-35	Sostenere la progettazione architettonica di qualità e la progettazione edilizia eco-sostenibile e bioclimatica
O-36	Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali

<i>Tema 11: Servizi di pubblica utilità</i>	
O-37	Razionalizzare il sistema dei servizi sovracomunali
O-38	Razionalizzare il sistema di gestione dei rifiuti

<i>Tema 12: Identità locale e dinamiche sociali</i>	
O-39	Rafforzare l'immagine e l'identità locale, valorizzando anche le emergenze naturalistiche e paesaggistiche locali.
O-40	Favorire l'integrazione sociale e culturale

Il sistema di obiettivi considerato è a vostro parere esaustivo?
Quali obiettivi eventualmente modifichereste o integrereste nell'ambito del PTCP?

9.2 ANALISI DI COERENZA ESTERNA PRELIMINARE

Partendo dall'insieme di obiettivi del PTCP e utilizzando le informazioni raccolte nell'**Allegato C** in merito agli obiettivi derivanti da altri riferimenti normativi vigenti per il territorio provinciale, è stata effettuata un'analisi di coerenza esterna speditiva per verificare la completezza dell'insieme degli obiettivi del PTCP.

Tra gli obiettivi riferiti ai piani e programmi regionali (**Allegato C**), alcuni sono stati considerati prioritari per questa prima analisi di coerenza, in quanto caratterizzati da un livello di dettaglio più coerente con le competenze proprie del PTCP. L'analisi ha evidenziato una buona rispondenza dei contenuti del sistema degli obiettivi del PTCP presentato nel paragrafo 9.1 con le indicazioni derivanti dai documenti regionali consultati; in particolare come già ricordato il PTCP fa proprie le indicazioni dal PTPR vigente e recepisce i contenuti del PAI nonché i perimetri dei Parchi regionali e delle zone Sic e Zps. È inoltre allineato con il Progetto strategico della Provincia di Milano nella ricerca di una migliore qualità della vita, rivolgendo in particolare l'attenzione ai temi degli ambiti agricoli, della rete ecologica e, più in generale, al controverso problema dell'uso del suolo. La relazione tra questi temi è ben presente anche nel Piano agricolo triennale (2003-2005) della Regione Lombardia, nel quale all'obiettivo generale "valorizzazione complessiva delle risorse e delle potenzialità dell'agricoltura lombarda, in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile" corrispondono diversi obiettivi specifici tra cui il "contenimento delle forme di uso esasperato e spreco della risorsa suolo per attività extraagricole" e la "valorizzazione del paesaggio rurale e riqualificazione delle aree rurali degradate". Oltre a ciò il suddetto piano affronta anche il tema della risorsa idrica, richiamando l'importanza del "l'uso plurimo ed efficiente della risorsa acqua", obiettivo posto anche dall'atto di indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque (2004) della Regione Lombardia in cui si evidenziano "la promozione dell'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili" e "il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici". Tali indicazioni sono richiamate negli obiettivi del PTCP relativi alla difesa del

suolo, assieme agli obiettivi di qualità stabiliti nel Programma regionale di tutela ed uso delle acque (PTUA).

La qualità dell'aria è oggetto in Regione Lombardia di una molteplicità di strumenti, di cui l'ultimo in termini temporali è il progetto di legge sulla qualità dell'aria 2006; tra gli obiettivi richiamati nella relazione introduttiva al pdl, due sono stati ripresi e integrati negli obiettivi del PTCP:

- La riduzione delle emissioni inquinanti derivanti da sorgenti stazionarie e l'uso razionale dell'energia in termini di maggior rendimento energetico degli impianti termici civili e degli edifici, *anche tramite l'incentivazione all'utilizzo di fonti energetiche alternative, quali le risorse geotermiche*
- La prevenzione e la riduzione delle emissioni provenienti dalle attività agricole, attraverso la diffusione di tecniche sostenibili per la conduzione agricola, il ricorso e la promozione di interventi per la gestione sostenibile del patrimonio forestale *e l'incentivazione alla produzione energetica da biomasse di origine agro-forestale e agro-alimentare.*

In merito al traffico veicolare si è fatto invece riferimento agli obiettivi delle misure strutturali per la qualità dell'aria 2005-2010. Nel sistema di obiettivi del PTCP il tema della qualità dell'aria rientra esplicitamente solo nell'O-32, ma esso è indirettamente perseguito da tutti gli obiettivi sulla mobilità (M-02) e sull'efficienza energetica negli edifici (O-35) e degli insediamenti produttivi (O-36).

I rifiuti urbani e gli speciali sono normati in Regione Lombardia da due differenti piani che richiamano come obiettivi di riferimento i contenuti della LR 26/2003, tra i quali riportiamo:

- assicurare un'efficace protezione della salute e dell'ambiente;
- ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, da attuare anche con azioni positive a carattere preventivo;

Il PTCP infatti agisce in merito solo definendo i criteri localizzativi per distribuire equamente i carichi ambientali sul territorio, mentre non entra nel dettaglio dei metodi e delle modalità di smaltimento, competenza dei piani provinciali di settore.

Si ricorda da ultimo proprio la LR 26/2003 di riordino delle normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche che individua un insieme di obiettivi strategici suddivisi per ciascuno dei suddetti settori, tutti orientati ad assicurare un'efficace protezione della salute e dell'ambiente.

Per quanto riguarda i piani di settore provinciale, questa prima analisi di coerenza, che ha rivolto l'attenzione solo agli obiettivi dei piani, non ha messo in luce particolari criticità; nel seguito del lavoro saranno tuttavia oggetto di un confronto attento anche le azioni definite in tutti i piani recentemente approvati (es piano cave, piano rifiuti) e quindi vigenti nei prossimi anni. Tali elementi infatti sono essenziali per formare il quadro conoscitivo di riferimento per il PTCP e sono chiamati a rispettare i principi di sostenibilità dettati nel Piano di coordinamento provinciale.

Nel proseguo delle attività, l'analisi di coerenza sarà approfondita in dettaglio, eventualmente anche attraverso l'uso di matrici.

9.3 LA MATRICE PRELIMINARE DI INTERFERENZA

La matrice di interferenza (**Allegato E**) rappresenta le interazioni tra gli obiettivi di piano e le componenti ambientali nonché i fattori di interrelazione individuati.

La legenda (Tabella 9) consta di 5 tipologie di interazioni, cioè di potenziali effetti stimati a livello qualitativo, senza l'applicazione di modelli quantitativi:

Tab. 9: giudizi considerati nella matrice di interferenza.

Cod.	Descrizione
	Effetto molto positivo
	Effetto positivo
	Effetto lievemente negativo
	Effetto negativo
?	Effetto da determinare in funzione delle azioni di piano

È mantenuta l'organizzazione per macrobiettivi e per temi proposta negli altri allegati. Oltre al codice "colore" nella matrice sono inserite note di dettaglio volte a motivare le interazioni messe in evidenza, qualora il risultato si prestasse a dubbi interpretativi.

Dato che nella fase di scoping l'approfondimento richiesto è a livello di una prima identificazione dei potenziali effetti, nei casi in cui risulti necessario un processo maggiormente strutturato vengono in sintesi riportate le metodologie che si intendono applicare in fase di valutazione degli effetti delle alternative di piano.

La valutazione dei potenziali effetti qui proposta risente inoltre del fatto che per molte azioni non si conosce ancora quale sarà l'efficacia normativa nel nuovo piano; i giudizi espressi costituiscono quindi un'indicazione di massima basata sull'efficacia prevista nella LR 12/2005 per il PTCP nei diversi settori.

In fine molte delle azioni di piano consistono nella definizione di criteri per garantire la corretta localizzazione di nuove polarità, opere e/o interventi o per verificare il loro inserimento paesistico ed ecologico-ambientale nel contesto (**Allegato D**); l'efficacia e la tipologia degli effetti dipende proprio da come questi criteri saranno definiti e da quali aspetti ambientali prenderanno in considerazione. Le prime valutazioni qui proposte ipotizzano una forte integrazione dei criteri ambientali.

La matrice non fornisce indicazioni su come saranno valutati gli effetti cumulativi e sinergici, di cui sarà invece necessario dare conto nel rapporto ambientale; un primo quadro dei potenziali effetti complessivi, può essere comunque desunto dalle valutazioni in tabella 10.

Sono stati identificati tutti i fattori rilevanti?
I potenziali effetti considerati sono esaustivi?
Le ipotesi di stima proposte sono condivisibili?
Avete suggerimenti/indicazioni in merito alla valutazione degli effetti nelle successive fasi di lavoro?
Per quanto riguarda le tipologie di azioni presentate nell'Allegato D, avete modifiche/integrazioni da proporre?

Tab. 10: sintesi delle interferenze per componenti ambientale e fattore di interazione.

Fattore	Interferenze positive	Interferenze negative
Aria	<p>L'obiettivo O-32 è volto esplicitamente al controllo delle emissioni in atmosfera (tutela diretta).</p> <p>La qualità dell'aria è inoltre potenzialmente migliorabile da tutte le azioni relative alla tutela, alla salvaguardia e al potenziamento degli ambienti naturali, che fanno quindi capo agli obiettivi O-01 (paesaggio), O-17 (consumo di suolo) e O-34 (verde a servizi) nonché ai temi dell'agricoltura (Tema 3) e degli ecosistemi naturali (Tema 4); attraverso questi obiettivi il PTCP regola l'insediamento di funzioni antropiche a cui sono associate le emissioni in atmosfera. Le zone alberate inoltre contribuiscono a fissare le sostanze inquinanti presenti in atmosfera, ed assumono un ruolo essenziale nel determinare il bilancio di carbonio.</p> <p>Le emissioni nel PTCP sono anche considerate nella proposta di riordino del settore dei trasporti (M-02), a cui si affiancano gli obiettivi sul sistema insediativo che mirano alla formazione del policentrismo (O-19) e tendono quindi a ridurre la lunghezza degli spostamenti necessari per raggiungere alcuni servizi di livello sovracomunale (O-37). Anche la progettazione bioclimatica (O-35) degli edifici può portare ad effetti positivi, in termini di un ridotto consumo energetico e, di conseguenza, di minori emissioni.</p> <p>In misura minore il PTCP agisce in fine attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità degli insediamenti produttivi (O-36) e attraverso la limitazione delle attività estrattive (O-09).</p>	<p>In alcuni casi esiste la possibilità che il perseguire alcuni obiettivi determini sul breve e/o sul lungo periodo condizioni di criticità in termini di qualità dell'aria. Si tratta in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutti gli obiettivi che prevedono la realizzazione di nuove attività produttive sul territorio (es. attività estrattive), seppur limitandone l'apertura (O-09) tutti gli interventi volti alla concentrazione in aree specifiche delle attività produttive (ad esempio le aree ecologicamente attrezzate (O-18, O-20) tutti gli obiettivi che prevedono la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche, anche volte al miglioramento delle condizioni di congestione. <p>In queste condizioni valutazioni di maggiore dettaglio dovranno essere proposte nell'ambito del rapporto ambientale.</p> <p>Inoltre si ricorda che l'agricoltura, può avere effetti negativi in termini di emissioni (in particolare PM₁₀).</p>

Acqua	<p>La tutela della qualità dell'acqua superficiale e sotterranea è oggetto specifico degli obiettivi afferenti al tema 2 difesa del suolo e rischio idrogeologico, sia attraverso azioni dirette, sia indirettamente tramite la bonifica dei suoli e quindi la diminuzione del rischio di contaminazione degli acquiferi. Anche la limitazione dell'apertura di nuovi poli estrattivi è visto come un effetto potenzialmente positivo, qualora le cave avessero una profondità tale da interessare la prima falda.</p> <p>Inoltre tutti gli obiettivi che tendono alla tutela, alla salvaguardia e al potenziamento degli ambienti naturali, già citati al punto precedente, favoriscono la conservazione della matrice acqua poiché la maggiore permeabilità dei terreni permette la ricarica della falda.</p> <p>La creazione di aree ecologicamente attrezzate può portare ad effetti positivi, qualora sia compreso un sistema efficace di collettamento e depurazione delle stesse, così come l'obiettivo O-36 che prevede il miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e la limitazione del rischio da essi derivante. Come per l'aria anche per l'acqua la progettazione edilizia eco-sostenibile e bioclimatica può condurre ad un miglioramento del ciclo delle acque, sia attraverso la riduzione dei consumi che mediante il recupero delle acque bianche.</p>	<p>Tra gli effetti potenzialmente negativi da valutare con attenzione nell'ambito del rapporto ambientale vi è:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il contributo dell'agricoltura all'inquinamento delle acque, in funzione della tipologia di attività previste. ▪ Il rischio di contaminazione dovuta all'apertura di cave che interessano la prima falda. ▪ Il rischio derivante dalla localizzazione delle nuove reti tecnologiche (O-31) ▪ Gli effetti derivanti dalla razionalizzazione dei servizi di livello sovracomunale
Beni culturali, materiali e paesaggio	<p>Il paesaggio, i beni materiali e culturali sono oggetto di tutela diretta di tutti da parte del PTCP attraverso gli obiettivi afferenti al tema 1 "Elementi storico-culturali e paesistico-ambientali".</p> <p>Anche il richiamo alla progettazione architettonica di qualità (O-35) è volto a garantire una migliore qualità paesistica dell'ambiente urbano, così come la necessità di garantire un'adeguata dotazione di verde urbano.</p> <p>Sono inoltre indirettamente tutelati attraverso sia gli obiettivi che tendono a perseguire il progetto di rete ecologica provinciale (Tema 4) sia attraverso gli obiettivi riferiti al tema dell'agricoltura (Tema 3) i quali consentono di conservare gli spazi aperti naturali e, di conseguenza, i paesaggi meno antropizzati. In fine la razionalizzazione dei corridoi tecnologici può portare ad effetti positivi se i criteri di localizzazione terranno conto delle caratteristiche naturali del territorio in cui questi saranno inseriti.</p>	<p>Potenziati effetti negativi, da mitigare attraverso l'adozione delle misure di mitigazione previste nel repertorio B allegato al PTCP derivano da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'eventuale realizzazione di infrastrutture legate alla razionalizzazione e massimizzazione della funzionalità del sistema viabilistico ▪ la concentrazione di attività produttive ▪ l'individuazione dei corridoi tecnologici, seppur definiti in modo razionale ▪ lo sviluppo insediativo
Cambiamenti climatici	<p>Per i cambiamenti climatici vale quanto già evidenziato per la qualità dell'aria. Vi sono poi due obiettivi che hanno una forte efficacia sul bilancio di CO₂:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gli interventi di riforestazione previsti nell'ambito dell'obiettivo O-05 (prevenire il rischio idrogeologico) ▪ la salvaguardia degli ambienti erborati all'interno del progetto di rete ecologica (O-31) 	<p>Valgono le indicazioni fornite per la qualità dell'aria.</p>

Flora, fauna e biodiversità	<p>Sono obiettivi orientati alla tutela diretta di questa componente ambientale tutti quelli afferenti alla realizzazione del progetto di rete ecologica contenuti nel tema 4. Qui in particolare si segnala l'obiettivo O-16 sulle interferenze infrastrutturali, specifico per garantire la permeabilità delle strutture alla fauna.</p> <p>Sono inoltre obiettivi volti alla tutela di queste componenti ambientali tutti quelli che comportano la conservazione di suolo permeabile, come ad esempio la tutela degli elementi del paesaggio di cui all'obiettivo O-01 e l'obiettivo O-10 sulla conservazione del territorio rurale.</p> <p>Potenzialmente positivi sono anche tutti gli obiettivi che fanno riferimento al riutilizzo di aree dismesse, di siti contaminati o al recupero di aree di frangia, purché tali interventi avvengano secondo criteri volti almeno in parte alla conservazione di spazi aperti.</p> <p>Anche la razionalizzazione dei corridoi tecnologici può portare ad effetti positivi se i criteri di localizzazione terranno conto delle caratteristiche naturali del territorio in cui questi saranno inserite.</p>	<p>Potenziali effetti negativi, da mitigare attraverso l'adozione delle misure di mitigazione previste nel repertorio B allegato al PTCP derivano da:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'eventuale realizzazione di infrastrutture legate alla razionalizzazione e massimizzazione della funzionalità del sistema viabilistico la concentrazione di attività produttive l'individuazione dei corridoi tecnologici, seppur definiti in modo razionale lo sviluppo insediativo <p>Inoltre anche l'attività agricola può avere effetti negativi, quando tenda ad uniformare le produzioni ed ad utilizzare pesticidi e diserbanti.</p> <p>Questi aspetti saranno approfonditi con attenzione nell'ambito del rapporto ambientale</p>
Suolo e sottosuolo	<p>La tutela diretta di queste matrici è affidata, in termini di rischio, agli obiettivi di difesa del suolo, organizzati nel tema 2; in particolare qui vi è uno specifico obiettivo relativo alla prevenzione del dissesto idrogeologico spesso identificato nella provincia di Milano con il fenomeno delle esondazioni.</p> <p>In termini di uso razionale del suolo, sono invece gli obiettivi O-17 e O-18 a costituire il riferimento primario della disciplina, indirizzando lo sviluppo verso la limitazione delle trasformazioni e dei consumi di suolo non urbanizzato, il recupero delle aree dismesse e da bonificare nonché il contenimento della dispersione delle attività produttive. La costruzione di un sistema policentrico (O-19) vuole essere un elemento di contrasto al fenomeno di sprawl urbano.</p> <p>Anche in questo caso, come per altre componenti ambientali già evidenziate, un ruolo essenziale è svolto da tutti gli obiettivi orientati alla conservazione degli ambienti naturali che fanno quindi capo agli obiettivi O-01 (paesaggio) e O-34 (verde a servizi) nonché ai temi dell'agricoltura (Tema 3) e degli ecosistemi naturali (Tema 4).</p> <p>Anche tutti gli interventi volti alla razionalizzazione delle reti tecnologiche, piuttosto che alla concentrazione degli insediamenti produttivi esistenti e di progetto è tesa a favorire un minor consumo di suolo, in virtù di un'ottimizzazione della loro distribuzione sul territorio.</p>	<p>Potenziali effetti negativi, da approfondire nel rapporto ambientale derivano da:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutti gli obiettivi che prevedono la realizzazione di nuove attività produttive sul territorio (es. attività estrattive), seppur limitandone l'apertura (O-09) l'eventuale realizzazione di infrastrutture legate alla razionalizzazione e massimizzazione della funzionalità del sistema viabilistico l'individuazione dei corridoi tecnologici, seppur definiti in modo razionale lo sviluppo insediativo
Popolazione e Salute	<p>La salute dei cittadini non trova una corrispondenza in forma di tutela diretta negli obiettivi formulati per il PTCP; tuttavia poiché essa è direttamente influenzata dalla qualità delle matrici ambientali in cui l'uomo vive, nonché dal clima acustico e dei campi elettromagnetici, si può considerare indirettamente tutelata attraverso gli obiettivi proposti.</p> <p>Per quanto riguarda la popolazione, gli obiettivi evidenziati mettono in luce solo problematiche particolari, ritenute di specifica pertinenza del PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'identità locale l'integrazione sociale e culturale 	<p>Tutti gli elementi potenzialmente detrattori della qualità delle matrici ambientali e del clima acustico, nonché le fonti di emissioni elettromagnetiche.</p>
Rumore	<p>Il clima acustico è tutelato in modo diretto dall'obiettivo O-33 e in modo indiretto attraverso la regolamentazione della viabilità (O-25) e la corretta localizzazione dei nuovi insediamenti sia residenziali che produttivi (O-18); anche la corretta localizzazione dei servizi (O-37) e in particolare delle grandi strutture di vendita (O-20) gioca un ruolo fondamentale in questo contesto, in quanto polo attrattore per nuovi spostamenti.</p>	<p>Costituiscono elementi di potenziale criticità da valutare nella redazione del Rapporto ambientale,</p> <ul style="list-style-type: none"> tutti gli obiettivi che prevedono la realizzazione di nuove attività produttive sul territorio (es. attività estrattive), seppur limitandone l'apertura (O-09) l'eventuale realizzazione di infrastrutture legate alla razionalizzazione e massimizzazione della funzionalità del sistema viabilistico lo sviluppo insediativo

Rifiuti	La gestione efficiente dei rifiuti è richiamata esplicitamente nell'obiettivo O-38; tra gli obiettivi che indirettamente favoriscono una gestione più efficace dei rifiuti, vi è senza dubbio a livello produttivo la razionalizzazione del sistema degli insediamenti produttivi attraverso la creazione di aree ecologicamente attrezzate. Non vi sono altri obiettivi che facciano esplicitamente riferimento a questo fattore di interrelazione.	--
Campi elettromagnetici	L'attenzione a questo fattore di interrelazione è posta direttamente solo attraverso l'obiettivo O-31 relativo alla razionalizzazione delle reti tecnologiche. In modo indiretto è perseguito anche dalla creazione di aree ecologicamente attrezzate, in quanto ciò consente di concentrare la domanda di energia in un numero inferiore di siti.	--

9.4 LA STRUTTURA DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI

La scelta degli indicatori deriva direttamente dall'analisi sullo stato dell'ambiente effettuata e dalla definizione del sistema degli obiettivi-azioni di piano.

In base a queste informazioni è stato selezionato il sistema di indicatori presentato nelle tabelle seguenti, organizzate per obiettivi, in cui per ciascun indicatore è riportata la relativa fonte; in grassetto sono evidenziati gli indicatori che saranno utilizzati anche per la divulgazione dei risultati del monitoraggio. Nella colonna C-F è riportata invece la corrispondenza con le componenti ambientali e i fattori di interrelazioni, con le sigle riportate in tabella 11; una schematizzazione sulla base delle componenti ambientali è proposta nell'**allegato F**, dove sono riportati brevi cenni anche sulle basi dati utilizzate.

Tab. 11: elenco delle sigle utilizzate per l'identificazione delle componenti ambientali e dei fattori di interrelazione

Ar	Aria
Ac	Acqua
P	Beni materiali, culturali e paesaggio
C	Cambiamenti climatici
B	Flora, fauna e biodiversità
S	Suolo e sottosuolo
PS	Popolazione e salute
Ru	Rumore
Ri	Rifiuti
E	Campi elettromagnetici

Il sistema di indicatori considerato è a vostro parere esaustivo?
Esistono altre fonti di indicatori che non sono state prese in considerazione e che contengono informazioni aggiuntive?
Come potete facilitare il reperimento dell'informazione necessaria per il calcolo degli indicatori selezionati?
Ritenete che l'attribuzione degli indicatori alle diverse voci ambientali sia corretta?

9.4.1 M-O1 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni

M-O1 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni	Tema 1: Elementi storico-culturali e paesistico-ambientali					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
	O-01	Tutelare e valorizzare gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale (ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica, i paesaggi agrari e urbani, i luoghi e gli elementi con significato storico-culturale, le emergenze paesaggistiche naturali e i sistemi a rete).	1	P	Superficie area di rilevanza paesistica / superficie territoriale	Monitoraggio PTCP
			2	P, B, C	Superficie ambiti di rilevanza naturalistica / superficie territoriale	Monitoraggio PTCP
			3	P	Superficie aree agricole ricadenti in aree di rilevanza paesistica o naturalistica	Provincia
			4	P	Indice di vulnerabilità	Regione Lombardia - Carta del Rischio del Patrimonio Culturale
			5	P	Indice di rischio	Regione Lombardia - Carta del Rischio del Patrimonio Culturale
			6	P	Lunghezza alzaie di Navigli storici progettati a uso ciclabile / lunghezza totale alzaie	Provincia
			7	P	Numero parchi urbani, aree per la fruizione, Parchi regionali, PLIS e luoghi di interesse storico-architettonico interconnessi	SIT-PMI Provincia
			8	P	Numero bellezze individuate nel PTCP	Monitoraggio PTCP RSA
			9	P	Superficie bellezze d'insieme nel PTCP	Monitoraggio PTCP
			10	P	Lunghezza totale strade classificate come viabilità di rilevanza paesistica nel PTCP	PTCP
			11	P	Numero Comuni con centri storici, nuclei di antica formazione, comparti 1930 perimetrati ai sensi della l.r. 12/2005	SIT-PMI
			12	P	Numero Comuni che identificano elementi geomorfologici nei PGT	Monitoraggio PGT
			13	P	Numero Comuni che individuano percorsi di interesse paesistico nei PGT	Monitoraggio PGT
			14	P	Numero luoghi ed elementi con significato storico-culturale riconosciuti / numero beni inclusi nel Repertorio PTCP	SIT-PMI Monitoraggio PGT
			15	P	Numero geositi riconosciuti / numero totale geositi individuati nel PTCP	Monitoraggio PGT
			16	P	Entità finanziamenti provinciali a favore degli ambiti di rilevanza naturalistica	Provincia
			17	P	N. Beni culturali	RSA Monitoraggio PTCP
			18	P	Area ambiti agricoli	Monitoraggio PTCP
O-02	Favorire la qualità paesistica dei nuovi progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto.	1	P	Numero di progetti autorizzati dalla provincia che hanno analizzato l'integrazione dell'opera nel paesaggio locale.	Provincia	
		2	P	Lunghezza di strade nuove sottoposte a VIA o a autorizzazione paesistica /lunghezza di nuove strade	Provincia	

	O-03	Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato	1		Lunghezza perimetro area di frangia / area di frangia individuata	Monitoraggio PGT
			2	P	Superficie di frangia urbana riqualificata nel caso di espansioni e trasformazioni urbane nelle aree agricole adiacenti	Monitoraggio PGT
	O-04	Riqualificare e recuperare le aree degradate e gli elementi detrattori	1	P	Numero progetti di riqualificazione delle aree degradate soggetti ad autorizzazione paesistica / Numero richieste pervenute alla Provincia	Provincia
			2	P	Numero Comuni che individuano le aree degradate nei PGT	Monitoraggio PGT

M-O1 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni	Tema 2: Difesa del suolo e assetto idrogeologico					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
	O-05	Prevenire il rischio idrogeologico	1	S	Numero PRG privi di studio geologico	Provincia
			2	S	Superficie aree boscate in aree di vincolo idrogeologico	Provincia PIF
			3	S	Superficie aree a rischio idrogeologico	Provincia - GeoIFFI
			4	PS	Superficie area urbanizzata inclusa in aree a rischio di esondazione e alluvione	Provincia
	O-06	Tutelare e valorizzare la qualità e la quantità delle risorse idriche	1	Ac	Consumo procapite di acqua	ATO RSA_PMI
			2	Ac	Portata idrica prelevata	SIRIO ATO
			3	Ac	Portata idrica prelevata a uso potabile procapite	SIRIO ATO
			4	Ac	Percentuale perdite di distribuzione	RSA_PMI ATO
			5	Ac	Volumi annui di Perdite da acquedotto	SIMO2
			6	Ac	Dotazione procapite da acquedotto	SIMO2
			7	Ac	Volume captato da acque superficiali, sorgenti e pozzi	SIRIO
			8	Ac	Percentuale cave con profondità massima sotto la prima falda rispetto al numero totale cave (in definizine)	Piano cave
			9	Ac	Incidenza dei fenomeni inquinanti sulla risorsa idrica sotterranea	RSA 2005
	O-07	Riqualificare i corsi d'acqua e i relativi ambiti	1	Ac	Percentuale tratti di rete fognaria con separazione acque bianche e acque nere rispetto al totale della rete fognaria	ATO Monitoraggio PGT
			2	Ac	Percentuale abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione	ATO RSA-PMI
			3	Ac	Superficie aree libere per la divagazione naturale dei corsi d'acqua	Monitoraggio PGT
			4	Ac	Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	ARPA
			5	Ac	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	ARPA
			6	Ac	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	ARPA

			7	Ac	Indice Natura per i corpi idrici superficiali	PTUA
			8	Ac	Abitanti equivalenti per comune	ATO Provincia
			9	Ac	Numero di abitanti serviti da rete fognaria	SIMO2
	O-08	Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione	1	S	Superficie aree da bonificare / superficie territoriale	SIA-PMI
			2	S	Numero aree bonificate / numero totale aree da bonificare	Monitoraggio PGT
			3	S	Aree bonificate in cui sono stati effettuati solo interventi di messa in sicurezza di emergenza / totale aree bonificate	SIT-PMI Provincia (cambio destinazioni d'uso)
			4	S	Numero di siti contaminati per comune	ARPA
	O-09	Limitare l'apertura di nuovi poli estrattivi e recuperare quelli dimessi	1	S	Volume materiale estratto in ambiti di rilevanza naturalistica o paesistica	Provincia Piano Cave
			2	S	Numero cave recuperate / numero totale cave da recuperare	RSA Provincia

M-O1 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni	Tema 3: Agricoltura					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore (mancano azioni dettaglio)	Fonte
	O-10	Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica	1	B	Indice di tutela delle aree agricole (in corso di definizione)	Monitoraggio PTCP
			2	B	Superficie interessata da incrementi arboreo-arbustivi	Ersaf Provincia
			3	B	Superfici a marcita	Monitoraggio PGT
			4		Lunghezza tratti di viabilità ponderale e interponderale recuperata	Monitoraggio PGT
	O-11	Mantenere la continuità degli spazi aperti, con particolare riferimento alle zone di campagna urbana allo scopo di rispettare l'esigenza di spazi verdi fruibili per usi sociali e ricreativi e la necessità di ventilazione e visibilità paesaggistica	1	B	Grado di frammentazione degli ambiti agricoli (in corso di definizione)	Monitoraggio PTCP
	O-12	Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità (produttiva, fruitiva, ecosistemica e paesaggistica) delle attività agricole	1	B, Ar	Superficie territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto	Monitoraggio PTCP
			2		Percentuale della superficie agricola finanziata	Provincia
			3	PS	Numero spazi rurali fruibili per usi sociali e culturali compatibili	Monitoraggio PGT
			4		Superficie aree agricole di rilevanza paesistica o naturalistica	Monitoraggio PTCP

9.4.2 M-O3 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica

M-O3 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica	Tema 4: Ecosistemi naturali					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
	O-13	Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura dell'urbanizzato, e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica (gangli, corridoi ecologici e direttrici di permeabilità).	1	B	Connettività ambientale potenziale (in corso di definizione)	Monitoraggio PTCP Monitoraggio PGT
			2	B	Grado di frammentazione delle aree naturali	SIT RSA
			3	B	Numero Comuni che individuano i varchi / numero totale Comuni nei quali è previsto almeno un varco	Monitoraggio PGT
			4	B	Superficie aree a tutela paesistica / superficie territoriale	Monitoraggio PTCP
			5	B	Aree non urbanizzate di rilevanza per la rete ecologica provinciale / Popolazione residente	Monitoraggio PTCP
			6	B	Numero e superficie Aree Protette (per tipologia)	Carta naturalistica Lombardia
	O-14	Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio	1	B	Numero di specie di fauna e flora minacciate	Provincia
			2	B, C	Superficie boscata / superficie territoriale	Studio APAT - "Indicatori per il reporting sulla biosfera", 2003
			3	B	Entità fondi di finanziamento erogati dalla Provincia per interventi di riforestazione	Provincia
			4	B	Area coperta da siepi e filari / superficie territoriale	RSA-PMI Dusaf
			5	B, C	Superficie nuove aree boschive / superficie boschiva totale	PIF
			6	B	Numero di nuovi alberi monumentali riconosciuti	SIT-PMI
			7	B	Indice di naturalità per località - base cartografica DUSAF	SIMO2
			8	B	Ricchezza di specie di fauna e flora	Studio APAT - "Indicatori per il reporting sulla biosfera", 2003
	O-15	Riqualificare le zone periurbane ed extraurbane di appoggio alla struttura portante della rete ecologica			(in corso di definizione)	
	O-16	Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica	1	B	Lunghezza totale dei tratti di infrastrutture lineari che ricadono e intersecano gangli o corridoi di progetto della rete ecologica	Monitoraggio PTCP
			2	B	Lunghezza tratti di infrastrutture lineari, nuove o modificate, dotate di interventi di compensazione	Provincia
			3	B	Aree protette soggette da disturbo da infrastrutture di trasporto (per tipologia di area protetta)	Regione Lombardia - SIMO2

9.4.3 M-O4 Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana

M-O4 Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana	Tema 5: Uso del suolo					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
	O-17	Garantire la sostenibilità delle trasformazioni e dei consumi di suolo non urbanizzato	1	S	Area urbanizzata / area territoriale	Monitoraggio PTCP
			2	S	Volumi edilizi concessi / area urbanizzata	Monitoraggio PTCP (fonte: ISTAT)
			3	S	Riutilizzo del territorio urbanizzato	Monitoraggio PTCP
			4	S	Tasso di artificializzazione reale	Ecosistema metropolitano
			5	S	Uso del suolo (estensione e %)	SIMO2 (Dusaf)
	O-18	Contenere la dispersione delle attività produttive	1	S	Superficie di buffer dell'urbanizzato trasformata / superficie totale di buffer (in definizione)	Monitoraggio PGT
			2	S	Grado di frammentazione delle previsioni di trasformazione (in definizione)	Monitoraggio PTCP
			3	Ri	Numero progetti di aree ecologicamente attrezzate / numero totale progetti di aree industriali visionati dalla Provincia	Provincia
			4	S	Superficie destinata a comparti polifunzionali / Superficie urbanizzabile	Monitoraggio PTCP
	O-19	Favorire il policentrismo	1	S, Ar	Numero pendolari giornalieri su poli individuati dalla provincia nel PTCP	Provincia
			2	S	Numero poli di rilevanza comunale individuati nel PTCP	Provincia
	O-20	Razionalizzare il sistema delle grandi strutture di vendita	1	S	Volumi di GSV previsti nel PTCP	Provincia
			2	S	Volumi di GSV realizzati/ Volumi di GSV previsti nel PTCP	Monitoraggio PTCP

9.4.4 M-O2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo

M-O2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo	Tema 6: Accessibilità					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
	O-21	Integrare e coordinare la programmazione dei trasporti (persone e merci) e la pianificazione territoriale	1		Superficie delle aree di trasformazione ad alta accessibilità (stradale, ferroviaria, TPL); totale e suddiviso per modo.	Monitoraggio PTCP
			2		Popolazione residente in aree con un basso livello di accessibilità (stradale, ferroviaria, TPL); totale e suddiviso per modo. (in corso di definizione)	Monitoraggio PTCP
			3		Numero poli territoriali ad alta accessibilità individuati dal PTCP	Provincia
	O-22	Limitare la necessità di spostamento casa/servizi/tempo libero, ponendo particolare attenzione al livello di accessibilità ai servizi	1		Comparti polifunzionali / Area urbanizzata	Monitoraggio PTCP
			2	Ar, PS	Tempo medio di raggiungimento dei grandi servizi (in corso di definizione)	Provincia
			3	PS	Superficie a servizi sovracomunali/abitanti	Regione Provincia
	O-23	Sviluppare il ruolo di centralità urbana degli interscambi valorizzandone l'elevato livello di accessibilità.	1		Funzioni insediate nelle stazioni	Regione: progetto "400 nuove stazioni"
			2		Parcheggi d'interscambio	Monitoraggio PTCP
	O-24	Favorire la mobilità delle fasce deboli della popolazione	1	PS	Percentuale di mezzi di trasporto accessibili ai disabili.	Regione

M-O2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo	Tema 7: Viabilità e infrastrutture					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
	O-25	Razionalizzare e massimizzare la funzionalità del sistema viabilistico, al fine di favorire la riduzione della congestione ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza ed ambientali nonché l'integrazione tra programmazione dei trasporti e paesistico-ambientale.	1	Ar, Ru	Tempo (o velocità) medio viaggio auto privata-	Monitoraggio PTCP
			2	PS	Numero di vetture/km coinvolte in incidenti stradali	Provincia
			3	PS	Numero annuale a livello comunale degli incidenti stradali (rapportato a 10.000 abitanti residenti)	Provincia
			4	PS	Numero incedenti su strada (per categorie di mezzo di trasporto)	Provincia
	O-26	Riorganizzare a livello strutturale il settore del trasporto pubblico, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità.	1		Superficie delle aree di trasformazione ad alta accessibilità (stradale, ferroviaria, TPL); totale e suddiviso per modo.	Monitoraggio PTCP
			2		Funzioni insediate nelle stazioni	Regione: progetto "400 nuove stazioni"
			3		Parcheggi d'interscambio	Monitoraggio PTCP

Provincia di Milano. Adeguamento del PTCP alla LR. 12/2005
Documento di scoping – 6 Novembre 2006

	O-27	Riqualificare e potenziare le infrastrutture per le merci, anche al fine di favorire il coordinamento e l'integrazione delle varie modalità.	1	Ar	Numero di comuni che ha affrontato il tema della logistica	Monitoraggio PGT
			2	Ar	Numero di mezzi elettrici acquistati dai comuni per la logistica	Monitoraggio PGT
			3		Volumi merci in transito nei terminal intermodali / Volumi totali merci	Regione
	O-28	Sostenere e sviluppare la mobilità ciclo-pedonale intercomunale, atta a favorire gli spostamenti casa-lavoro e del tempo libero.	1	PS	Km di nuove strade progettate in modo integrato/km di nuove strade	Provincia
			2	Ar, PS	Lunghezza media piste ciclabili	Monitoraggio PGT
			3	Ar, PS	Km piste ciclopedonali/Km strade	Provincia

M-O2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo	Tema 8: Modi di trasporto					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
	O-29	Incentivare l'adozione di modalità di gestione flessibile dell'offerta trasporto e di tecnologie a basso impatto ambientale	1	Ar	Livello di servizio del TPL nell'ora di punta [Vetture/(km abitante)]	Monitoraggio PTCP
			2	Ar	Tempo (o velocità) medio viaggio trasporto pubblico	Monitoraggio PTCP
			3	Ar, Ru	Quota modale trasporto pubblico	Monitoraggio PTCP
	O-30	Favorire politiche di gestione della domanda di mobilità e sostenere forme di uso condiviso dei veicoli	4		In corso di definizione	

9.4.5 M-O5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

M-O5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

Tema 9: Qualità dell'ambiente e salute pubblica					
Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
O-31	Razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche	1	E	Numero e tipologia di corridoi tecnologici individuati	Provincia
		2	E	Numero di impianti fissi per le telecomunicazioni / Km² urbanizzato	ARPA
		3	E	Numero di impianti fissi per la telefonia cellulare / Km² urbanizzato	ARPA
		4	E	Numero di impianti fissi per la radiotelevisione / Km² urbanizzato	ARPA
		5	E, PS	Percentuale di superficie urbanizzata all'interno di fasce di rispetto degli elettrodotti	ARPA
O-32	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, ponendo particolare attenzione agli aspetti legati alla mobilità e alla qualità degli edifici, e migliorare il bilancio di carbonio.	1	Ar	Emissioni annue di PM ₁₀ totali e per macrosettore (t/a)	INEMAR
		2	Ar, C	Emissioni annue di CO ₂ equivalente totali per macrosettore (kt/a)	INEMAR
		3	Ar	Emissione degli inquinanti atmosferici da strada	INEMAR
		4	Ar	Emissioni annue di SO ₂ totali e per macrosettore (t/a)	INEMAR
		5	Ar	Emissioni annue dei precursori dell'O ₃ totali e per macrosettore (t/a)	INEMAR
		6	Ar	Emissioni annue di NO _x totali e per macrosettore (t/a)	INEMAR
		7	Ar	Emissioni annue di CO totali e per macrosettore (t/a)	INEMAR
		8	Ar	N. di superamenti della soglia di allarme dell'O3	ARPA / pollweb
		9	Ar	N. di superamenti della soglia per l'informazione dell'O ₃	ARPA / pollweb
		10	Ar	Concentrazione media giornaliera di PM ₁₀ (µg/m³)	ARPA / pollweb
		11	Ar	Concentrazione media annua di NO ₂ (µg/m³)	ARPA / pollweb
		12	C, Ar, B	Superficie boscata	Provincia -PIF
		13	Ar	Percentuale di impianti di riscaldamento residenziali per i quali la Provincia ha emesso certificazione di efficienza sul totale impianti verificati	Provincia
		14	PS	Percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite	Regione Lombardia - Zonizzazione territorio regionale
O-33	Ridurre le situazioni di degrado del clima acustico, con particolare attenzione ai recettori sensibili.	1	Ru	Percentuale di popolazione residente in comuni con zonizzazione acustica	Monitoraggio PGT
		2	Ru, PS	Percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento acustico superiori ai valori limite	ARPA
		3	Ru	Stato di avanzamento dei piani di zonizzazione acustica	Provincia RSA
Tema 10: Qualità insediativa					
Codice	Obiettivo	C-F		Indicatore	Fonte
O-34	Favorire un'adeguata dotazione di superfici a verde di livello comunale e sovracomunale.	1	B, PS	Verde comunale per abitante	Monitoraggio PTCP
		2	B, PS	Verde a servizi sovracomunale per abitante	Monitoraggio PTCP
O-35	Sostenere la progettazione architettonica di qualità e la progettazione edilizia eco-	1	PS, Ru, RI	Numero comuni che hanno introdotto indicazioni per la bioedilizia/bioarchitettura (compreso risparmio idrico ed energetico) nei propri regolamenti edilizi	Monitoraggio PGT
		2	PS	Potenza da solare fotovoltaico (installata con finanziamenti provinciali)	Monitoraggio PGT

		sostenibile e bioclimatica	3	PS, Ar	Percentuale di impianti di riscaldamento residenziali per i quali la Provincia ha emesso certificazione di efficienza sul totale impianti verificati	Provincia
	O-36	Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali	1	PS	Percentuale popolazione residente in territori caratterizzati da rischio da incidente rilevante elevato (in corso di definizione)	ARPA
			2	S	Numero stabilimenti a rischio di incidente rilevante per comune	ARPA
			3	S	Incremento percentuale imprese industriali, agricole e dei servizi con certificazione ambientale	Monitoraggio PGT

M-05 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare	Tema 11: Servizi di pubblica utilità					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatori	Fonte
	O-37	Razionalizzare il sistema dei servizi sovracomunali	1	PS	Superficie a servizi sovracomunali/residenti	Provincia
					Entità finanziamenti erogati dalla Provincia per i servizi alle imprese	Provincia
	O-38	Razionalizzare il sistema di gestione dei rifiuti	1	Ri	Produzione totale di rifiuti	ARPA Provincia
			2	Ri	Produzione di rifiuti pro-capite	ARPA Provincia
			3	Ri	Produzione pro-capite di raccolta differenziata	ARPA Provincia
			4	Ri	Percentuale di Rifiuti indifferenziati avviati a termoutilizzazione	ARPA Provincia
			5	Ri	Potenzialità totale di trattamento autorizzata negli impianti di termovalorizzazione	ARPA Provincia
			6	Ri	Quantità di Rifiuti indifferenziati avviati a termoutilizzazione	ARPA Provincia
			7	Ri	Numero di impianti di compostaggio	ARPA Provincia
			8	Ri	Numero impianti di trattamento meccanico	ARPA Provincia
			9	Ri	Numero di inceneritori	ARPA Provincia
			10	Ri	Numero di discariche	ARPA Provincia
			11	Ri	Percentuale di raccolta differenziata	ARPA Provincia
			12	Ri, S	Percentuale di territorio comunale ricadente in ambiti escludenti per la localizzazione di impianti di smaltimento	Provincia

M-05 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare	Tema 12: Identità locale e dinamiche sociali					
	Codice	Obiettivo	C-F		Indicatori	Fonte
	O-39	Rafforzare l'immagine e l'identità locale, valorizzando anche le emergenze naturalistiche e paesaggistiche locali.	1		Entità finanziamenti erogati dalla Provincia per eventi di valorizzazione dell'immagine e dell'identità locale	Provincia
			2	PS	Popolazione straniera residente	Provincia
			3		Entità finanziamenti erogati dalla Provincia per promuovere la creazione di un patrimonio residenziale pubblico	Provincia
			4		Numero piani d'area portati a compimento	Provincia
	O-40	Favorire l'integrazione sociale e culturale	1		Numero di iniziative provinciali per la promozione degli acquisti verdi	Provincia
			2		Entità finanziamenti erogati dalla Provincia per attivare Piani d'Area	Provincia
			3	PS	Densità della popolazione	ISTAT Provincia
			4	PS	Popolazione attiva	ISTAT Provincia
			5	PS	Numero nati	ISTAT Provincia
			6	PS	Numero morti	ISTAT Provincia
			7	PS	Saldo migratorio	ISTAT Provincia
			8	PS	Saldo naturale	ISTAT Provincia
			9	PS	Movimenti	ISTAT Provincia
			10	PS	Numero Nuclei famigliari	ISTAT Provincia
			11	PS	Tassi standardizzati relativi alla comparsa di malattie	Regione Lombardia - DG Sanità
			12	PS	Popolazione residente	ISTAT Provincia
			13	PS	Indice di risparmio Pro-capite	Provincia

10 LE FASI SUCCESSIVE DEL PERCORSO DI VAS

Le fasi successive, seguiranno lo schema riportato in tabella 2.

Di seguito si descrivono brevemente 3 degli studi di verifica ed approfondimento che la Provincia di Milano ha predisposto e sta tuttora verificando al suo interno e in un processo dialettico con le amministrazioni comunali nell'ambito delle attività previste nei tavoli interistituzionali. I testi descrittivi sono ripresi dal documento per la consultazione predisposto dalla Provincia e dal Centro studi PIM.

Viene infine riportata la bozza dell'indice di Rapporto Ambientale, in modo da consentire alle autorità con competenze ambientali di identificare sin d'ora quali saranno gli aspetti maggiormente approfonditi nella VAS dell'adequamento del PTCP.

10.1 LA DEFINIZIONE DEGLI AMBITI AGRICOLI

Nel sistema di governo del territorio delineato dalla L.R.12. gli ambiti agricoli rivestono grande rilievo, trovandosi ad assumere una duplice valenza paesistico-ambientale e di presidio al consumo di suolo. Nelle aree destinate all'agricoltura vige infatti la disciplina edilizia speciale disposta dal titolo III (che riduce sostanzialmente la potenzialità edificatoria) e le stesse risultano inoltre escluse dal regime della perequazione urbanistica prevista all'articolo 11.

La legge dispone che il PTCP definisca gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela.

Il PTCP vigente tratta degli ambiti agricoli nel contesto delle indicazioni del sistema paesistico-ambientale, assumendo la loro sostanziale coincidenza con quelli individuati dagli strumenti urbanistici comunali, descrivendone i caratteri del paesaggio ma rinunciando tuttavia ad una dettagliata individuazione. Ai fini dell'adequamento del PTCP alla L.R.12, è stata pertanto compiuta l'analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni propedeutica all'individuazione degli ambiti agricoli.

Il punto di partenza dell'analisi, estesa alla delimitazione territoriale assunta dal PTCP vigente ed alle zone destinate a parco di dimensioni rilevanti e utilizzate a scopi agricoli, è il riconoscimento della multi-funzionalità dello spazio rurale e della sua importanza sotto molteplici punti di vista: economico – produttivo, ambientale e naturalistico, della forma del territorio e del paesaggio.

Sono quindi state create 3 tavole che illustrano rispettivamente le valenze richiamate, per graduare il valore delle quali si è fatto riferimento ad insiemi articolati di variabili:

- per la caratterizzazione propriamente agricolo-produttiva, sono stati considerati lo sviluppo del sistema irriguo, la continuità e l'integrità delle aree, l'esistenza di finanziamenti per misure di tutela ambientale o finalizzati allo sviluppo produttivo;
- per la caratterizzazione naturalistica, si è fatto riferimento alla diversità colturale ed alla densità di filari, siepi e copertura vegetazionale;
- per la caratterizzazione paesaggistica, si sono presi in considerazione la frequenza degli elementi di pregio ed il loro grado di strutturazione.

La quarta tavola generata propone un compendio dei valori, rappresentando con colori differenziati le diverse associazioni possibili.

L'indagine non restituisce quindi solo una rappresentazione dei valori delle diverse aree agricole (che peraltro nel territorio provinciale risultano generalmente elevati), ma consente di evidenziare la loro caratterizzazione peculiare prevalente e di valutare conseguentemente la perdita derivante da eventuali compromissioni dell'attività agricola o sottrazioni di suolo a tale utilizzo. L'analisi compiuta rappresenta perciò un prezioso strumento di supporto non solo nella fase di formazione ma anche nella fase di gestione del PTCP.

La definizione degli ambiti operata dal PTCP, infatti, troverà nell'approvazione del PGT, in particolare nel piano delle regole, il suo assetto definitivo, con la facoltà di proporre rettifiche, precisazioni o miglioramenti rispetto alla individuazione provinciale. In tali casi è prevista la trasmissione alla Provincia del Piano delle regole per la necessaria valutazione di compatibilità (articolo 15, c.5).

Il PTCP indicherà la portata, i requisiti ed i caratteri per qualificare le proposte comunali di modifica degli ambiti agricoli come rettifiche, precisazioni o miglioramenti.

Per ciò che riguarda l'attuale fase di formazione, sulla base della caratterizzazione operata, è stata elaborata la "carta degli ambiti agricoli con riferimento a interpretazioni idrogeologiche, ecologiche, paesaggistiche e produttive", che evidenzia in primo luogo i grandi ambiti agricoli che presentano continuità e rilevanza sovracomunale sia in termini di risorsa suolo in quanto tale che di protezione del ciclo delle acque che per valori ecologico-ambientali.

Sono state individuate quattro diverse tipologie di ambiti agricoli multifunzionali:

- dorsale Verde Nord Milano e varchi dei corridoi ecologici nei comuni a nord della città di Milano con funzioni di ricarica della falda, di rete ecologica e naturalistica, di spazi aperti urbani di fruizione;
- territori dei fiumi, ovvero le aree comprese entro i solchi vallivi dei corsi d'acqua, con funzioni di rete ecologica primaria, golenale, di ricarica e di drenaggio, spesso con zone di alta vulnerabilità dell'acquifero;
- territori della produzione cerealicola e zootecnica con funzioni di gangli ecologici, di aree di ricarica, di drenaggio e con la presenza di aree vulnerabili.
- territori della "campagna urbana" a nord/ovest, sud e ad est di Milano. Sono aree con funzioni di ricarica e di drenaggio alternate ad aree con caratteri di vulnerabilità e con funzioni ecologiche e paesaggistiche.

In ciascun ambito sopra delineato ci sono aree altamente produttive non solo per la qualità del suolo ma anche per la presenza di imprese attive che già svolgono un ruolo di presidio territoriale e che assumeranno nel prossimo futuro funzioni diversificate paesistico ambientali.

Nella carta si evidenziano quindi le differenti funzioni ambientali dello spazio rurale a partire dalle caratteristiche idrogeologiche del territorio:

- ambiti agricoli della ricarica degli acquiferi profondi
- ambiti agricoli del drenaggio prevalente del Villoresi
- ambiti agricoli della rigenerazione e drenaggio della risorsa idrica
- ambiti agricoli con vulnerabilità della falda estremamente elevata
- ambiti agricoli vallivi con funzione golenale.

Sulla base del progetto di rete ecologica, sono stati individuati gli ambiti agricoli con funzione ecologica e di connettività territoriale:

- varchi
- dorsale verde nord Milano
- gangli e corridoi ecologici primari

Alle suddette funzioni sono da integrarsi, ancorché ricomprese nei contenuti di PTCP vigente riferiti alla valorizzazione paesistica del territorio provinciale, funzioni paesaggistico-ambientali degli ambiti agricoli relative a:

- miglioramento della qualità visuale del territorio;
- salvaguardia/potenziamento degli elementi geomorfologici, storico-culturali e naturali costitutivi del paesaggio;
- integrazione fra spazi aperti/spazi costruiti della "campagna urbana"

10.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ

Relativamente al sistema della mobilità, un tema di grande interesse sviluppato nell'elaborazione dell'adeguamento del PTCP riguarda poi i nodi di forza del trasporto pubblico metropolitano. A partire dall'approfondimento di un quadro analitico di stazioni e fermate ferroviarie, della metropolitana, delle metrotranvie e di alcuni servizi espressi di autolinee, è stata aggiornata la potenzialità dei nodi, in relazione alla rilevanza del loro grado di accessibilità e delle funzioni di interscambio che essi svolgono. Proprio per l'elevata accessibilità e per il ruolo nodale rispetto al sistema degli insediamenti, gli ambiti intorno alle stazioni costituiscono aree di interesse strategico, rispetto alle quali attivare accordi sovracomunali per la localizzazione di funzioni di tale livello e delle attrezzature connesse.

Nella direzione delineata, questo tema si lega strettamente a quello, oggetto di un altro specifico approfondimento analitico, dei servizi di interesse sovracomunale e dell'individuazione dei comuni polo. Per gli interventi previsti dalla Provincia, in particolare sulla viabilità, il coordinamento con le indicazioni derivanti dalla pianificazione settoriale (Piano della viabilità e relativo Programma triennale, Piano del traffico per la viabilità extraurbana) può dar luogo ad uno specifico meccanismo di aggiornamento

progressivo del PTCP che, attraverso la registrazione del grado di approfondimento progettuale cui riferire la puntuale localizzazione, consenta anche di attivare la salvaguardia urbanistica contestualmente all'approvazione dei progetti.

10.3 IL SISTEMA INSEDIATIVO: POLI ATTRATTORI E SERVIZI SOVRACOMUNALI

Ai fini dell'adeguamento del PTCP vigente conseguono quindi due ordini di questioni:

- da una parte, l'esigenza di verifica delle condizioni indicate dalla legge (dotazioni di servizi sovracomunali ed entità di flussi pendolari) per la qualificazione di polo attrattore e di eventuale riformulazione dei Centri di rilevanza sovracomunale già individuati dal PTCP vigente;
- dall'altra, la messa a punto di una specificazione, riferita alle dotazioni di servizi sovracomunali, per quanto riguarda la valutazione di compatibilità degli atti dei Comuni individuati come poli.

Con riferimento all'individuazione dei poli, è stata condotta un'estesa analisi sul sistema dei servizi di livello sovralocale, che ha considerato sia i servizi alla persona che alle imprese presenti sul territorio provinciale, la loro distribuzione territoriale e il loro grado di accessibilità. Il catalogo che ne è derivato ha messo in luce le più significative concentrazioni.

Dalla lettura del sistema dei servizi alle imprese emerge che questa tipologia di servizi si connota per una estesa diffusività sul territorio, rispetto al capoluogo, in relazione alla presenza di filiere locali di attività economiche. La sintesi territoriale dei quozienti di localizzazione e specializzazione evidenzia in proposito l'emergenza di nuove polarità nell'ambito dei tavoli interistituzionali.

Per ciò che riguarda l'indicazione dei contenuti specifici dei piani dei servizi dei Comuni polo, particolare attenzione sarà assegnata ai requisiti di accessibilità delle funzioni di livello sovracomunale, sulla base anche della lettura effettuata della gerarchia dei nodi del trasporto pubblico.

La legge 12 fornisce infine un'ulteriore occasione di sperimentazione di strumenti attraverso i quali costruire in via cooperativa interventi attuativi e contenuti integrativi del PTCP. E' contemplata infatti la facoltà (anche se limitata ai Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti) di redigere congiuntamente tra più comuni il piano dei servizi (art.9, c.6). Ne consegue che il modello assunto di adeguamento del PTCP, dinamico e incrementale, possa integrare tra i suoi strumenti di attuazione, aggiornamento e sviluppo anche una specifica edizione di Piano dei servizi sovracomunali, da condividere tra più Comuni come connessione, in chiave di politica di qualità della vita, tra i diversi PGT.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PTCP-MI
RAPPORTO AMBIENTALE

PRIMA BOZZA DI INDICE

1 PREMESSA

2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS DEL PTCP-MI

- 2.1 DIRETTIVA 2001/42/CE
- 2.2 DIRETTIVE 2003/4/CE E 2003/35/CE: ACCESSO DEL PUBBLICO ALL'INFORMAZIONE AMBIENTALE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO AL PROCESSO DECISIONALE
- 2.3 LR 12/2005 E RICHIESTE PER LA VAS DEL PTCP
- 2.4 GLI INDIRIZZI REGIONALI PER LA VAS

3 IL PERCORSO DI VAS DELL'ADEGUAMENTO DEL PTCP-MI

- 3.1 CARATTERISTICHE DELLA VAS DEL PTCP (INTEGRAZIONE AMBIENTE, PROCESSO CONTINUO..)
- 3.2 PARTECIPAZIONE DEI DIVERSI SOGGETTI: LA CONFERENZA DI VALUTAZIONE PER IL PTCP E LA VAS
 - 3.2.1 struttura della conferenza e attività svolte
 - 3.2.2 pareri ricevuti
 - 3.2.3 l'integrazione degli esiti della partecipazione nel piano
- 3.3 RIEPILOGO DELLE FASI SVOLTE

4 IL PTCP-MI ADEGUATO

- 4.1 IL PTCP NEL QUADRO DEI LIVELLI DI GOVERNO DEL TERRITORIO
- 4.2 LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PTCP ADEGUATO
- 4.3 LE PRINCIPALI INNOVAZIONI INTRODOTTE
- 4.4 IL MODELLO DINAMICO E INCREMENTALE DELL'ADEGUAMENTO

5 ANALISI DEL CONTESTO E SCENARI DI RIFERIMENTO DEL PIANO

- 5.1 FONTI DELLE INFORMAZIONI DISPONIBILI
- 5.2 TIPOLOGIA DEGLI EFFETTI E RUOLO DEGLI INDICATORI
- 5.3 GLI AMBITI OMOGENEI PER L'ANALISI DI CONTESTO
- 5.4 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE ¹
- 5.5 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
- 5.6 ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO
- 5.7 ANALISI SWOT DEFINITIVA
- 5.8 DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO

6 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

- 6.1 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ REGIONALI
- 6.2 IL QUADRO DEI PRINCIPALI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI
- 6.3 IL QUADRO DEI PRINCIPALI PIANI E PROGRAMMI PROVINCIALI
- 6.4 ALTRI PIANI E PROGRAMMI (DPEF REGIONALE, PAI, PLIS, PIANI D'AREA..)

7 GLI OBIETTIVI DEL PIANO E IL SISTEMA DI INDICATORI

- 7.1 IL PERCORSO DI DEFINIZIONE
- 7.2 DESCRIZIONE DEL SISTEMA TEMI-OBIETTIVI-INDICATORI + ALLEGATO
- 7.3 LA STRUTTURA DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI + ALLEGATO
- 7.4 L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA

8 DEFINIZIONE DELLE ALTERNATIVE E SCELTA DI PIANO

- 8.1 METODOLOGIE DI LAVORO (SETACCIO)
- 8.2 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE
- 8.3 CRITERI DI VALUTAZIONE E CONFRONTO TRA ALTERNATIVE
- 8.4 GLI INDICATORI PER IL CONFRONTO
- 8.5 LA SCELTA DI PIANO

9 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

- 9.1 ANALISI DI DETTAGLIO DEGLI EFFETTI DELLA SCELTA DI PIANO
- 9.2 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
- 9.3 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

10 L'ANALISI DI COERENZA INTERNA

11 PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

- 11.1 IL SISTEMA DI INDICATORI
- 11.2 LA RELAZIONE PERIODICA
- 11.3 LE MODALITÀ DI RETROAZIONE

Vi sono suggerimenti in merito alle tematiche proposte?
Quali indicazioni per l'indice del Rapporto Ambientale?

11 SCHEMA GUIDA PER LE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI

Capitolo 2
Sono state considerate tutte le autorità con competenze ambientali?
Capitolo 3
Il processo di VAS è strutturato in modo corretto?
I soggetti coinvolti nella partecipazione sono sufficienti? Gli argomenti di confronto proposti sono significativi per la VAS? Ne individuereste altri?
Le modalità con cui si è deciso di portare avanti il processo integrato vi sembrano efficaci?
Capitolo 5
Considerando l'ambito di scala vasta, vi sembra corretto individuare l'area di influenza del piano con i territori delle province confinanti?
Ritenete esistano particolari temi sui quali il PTCP della provincia di Milano dovrebbe confrontarsi anche con altri soggetti?
Vi sembra efficace l'individuazione dei tavoli di lavoro come ambito omogeneo su cui lavorare a scala sub-provinciale?
Capitolo 6
I riferimenti regionali e provinciali considerati sono esaustivi?
Quali altri riferimenti quantitativi le Autorità con competenze ambientali possono suggerire?
Capitolo 7
Facendo riferimento anche ai contenuti dell'allegato A, le Autorità con competenze ambientali possono suggerire ulteriori fonti informative per integrare i dati disponibili?
In particolare risultano carenti le informazioni in merito a:
<ul style="list-style-type: none"> ▪ gli effetti nella provincia di Milano dell'inquinamento sulla salute ▪ il tema dei campi elettromagnetici ▪ il tema del clima acustico (<i>in corso di predisposizione il piano acustico per la viabilità provinciale</i>)
Ritenete che l'analisi preliminare metta in luce tutti i principali problemi ambientali della provincia?
Ritenete che le scelte effettuate nell'analisi della qualità dell'aria come inquinanti da considerare negli approfondimenti siano condivisibili?
Capitolo 8
Ritenete condivisibile questa schematizzazione?
Quali altri temi eventualmente sviluppereste nell'ambito del PTCP?
Pensate che sia pertinente la correzione nell'obiettivo M-O5?
Capitolo 9
Il sistema di obiettivi considerato è a vostro parere esaustivo?
Quali obiettivi eventualmente modifichereste o integrereste nell'ambito del PTCP?
Sono stati identificati tutti i fattori rilevanti?
I potenziali effetti considerati sono esaustivi?
Le ipotesi di stima proposte sono condivisibili?
Avete suggerimenti/indicazioni in merito alla valutazione degli effetti nelle successive fasi di lavoro?
Per quanto riguarda le tipologie di azioni presentate nell'Allegato D, avete modifiche/integrazioni da proporre?
Il sistema di indicatori considerato è a vostro parere esaustivo?
Esistono altre fonti di indicatori che non sono state prese in considerazione e che contengono informazioni aggiuntive?
Come potete facilitare il reperimento dell'informazione necessaria per il calcolo degli indicatori selezionati?
Ritenete che l'attribuzione degli indicatori alle diverse voci ambientali sia corretta?
Capitolo 10
Vi sono suggerimenti in merito alle tematiche proposte?
Quali indicazioni per l'indice del Rapporto Ambientale?